

Mercato del Lavoro

Notiziario Trimestrale

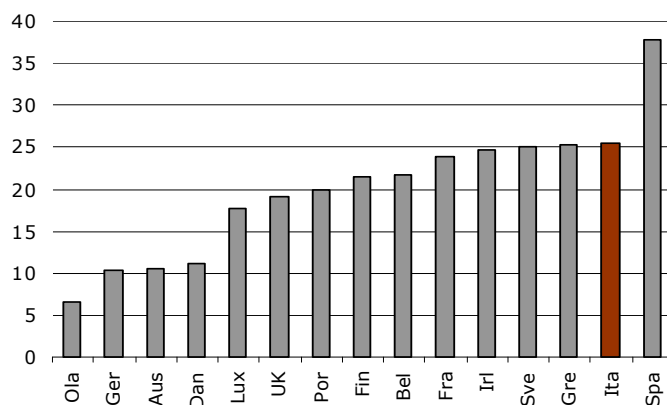
Nuova serie - aprile 2010

- Nel quarto trimestre 2009 la Rilevazione Istat sulle Forze Lavoro conferma la situazione di debolezza del mercato del lavoro. L'occupazione si riduce di circa l'1.8% in un anno. A livello territoriale maggiormente colpiti il Nord-est e il Mezzogiorno.
- Per quanto riguarda il lavoro dipendente, si alleggerisce la fuoriuscita di occupati temporanei (-81 mila persone nel confronto anno su anno).
- Nuova flessione per i dipendenti a tempo pieno e indeterminato, che in un anno perdono 229 mila lavoratori (pari ad una variazione tendenziale del -1.7%).
- Il numero delle persone in cerca di occupazione continua ad aumentare (+20.8% su base annua). L'incremento della disoccupazione si concentra nelle regioni centro-settentrionali e tra gli ex-occupati.

APPROFONDIMENTO

I GIOVANI: IL SEGMENTO PIU' COLPITO DALLA CRISI ECONOMICA

Grafico 1 - Il tasso di disoccupazione dei giovani (15-24 anni). Anno 2009



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

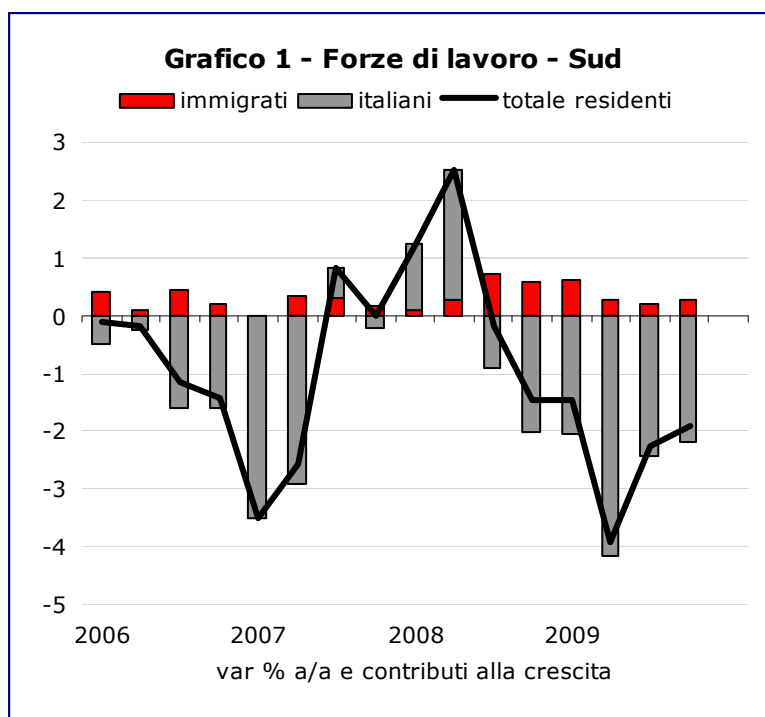
Il presente Notiziario, sulla base delle indicazioni della Commissione dell'Informazione (III), è stato realizzato da un gruppo di lavoro REF diretto dal prof. Carlo Dell'Aringa.

IL MERCATO DEL LAVORO NEL QUARTO TRIMESTRE 2009

Da alcuni mesi si stanno registrando segnali che la fase più acuta della crisi per la maggior parte dei dati economici è cessata e che alcuni indicatori, come ad esempio quelli sul clima di fiducia delle imprese, hanno ripreso ad aumentare. Per quanto riguarda l'occupazione, la rilevazione Istat delle Forze di Lavoro, riferita al quarto trimestre del 2009, conferma invece la situazione di fragilità del mercato del lavoro, evidenziando tuttavia qualche segnale di attenuazione delle tendenze negative osservate nel recente passato. Negli ultimi tre mesi dello scorso anno, la dinamica tendenziale riflette infatti ancora variazioni complessivamente negative, ma meno marcate rispetto a quanto si era osservato nel precedente trimestre. Dati incoraggianti si scorgono poi a livello congiunturale, per i quali il ritmo della contrazione è decisamente meno intenso, e in alcuni casi (sia a livello territoriale che settoriale) le variazioni sono tornate ad essere lievemente positive.

Si attenua la riduzione dell'offerta di lavoro

Nel quarto trimestre 2009 l'offerta di lavoro, in termini tendenziali, è scesa dello 0.2 per cento, pari ad una riduzione del numero degli attivi di 58 mila persone rispetto a quanto rilevato nel quarto trimestre 2008. Nel complesso, **la dinamica negativa delle forze di lavoro è dunque meno marcata** di quella registrata nel terzo trimestre rispetto al periodo corrispondente del 2008 (-0.7 per cento), per effetto di un andamento più favorevole nel Centro Nord e della conferma del trend negativo nel Mezzogiorno dove il fenomeno dello scoraggiamento dell'offerta di lavoro continua ad essere evidenziato dalla bassa crescita relativa delle persone alla ricerca di lavoro. In quest'area, infatti, a fronte di 192 mila persone che hanno perso il lavoro, solo 53 mila sono andate ad ingrossare le fila della disoccupazione, mentre gli altri (oltre il 70 per cento) sono usciti dal mercato del lavoro. Al



Nord, invece, l'offerta di lavoro è rimasta sostanzialmente stabile mentre al Centro è cresciuta dell'1.4 per cento. In queste ripartizioni conta probabilmente anche il contributo positivo della componente straniera della popolazione che si contrappone alla flessione delle forze lavoro italiane, ed è attribuibile prevalentemente ai ritardi di natura amministrativa nella regolarizzazione degli immigrati. Lo stesso fenomeno si osserva anche al Sud, ma è decisamente meno intenso data la minore presenza straniera in queste regioni (**graf. 1**). I dati mostrano anche una dinamica differenziata di genere in tutte le aree. In generale, **si osserva un andamento migliore rispetto al recente passato per la componente femminile** che, dopo due trimestri successivi di flessioni, torna a registrare un segno positivo, con l'unica eccezione ancora una volta per il Sud dove l'offerta femminile si riduce dell'1.3 per cento su base annua. Anche per i maschi, tuttavia, il risultato complessivamente negativo registrato a livello nazionale è da attribuirsi alla forte contrazione osservabile nel Mezzogiorno (-2.3 per cento) e nelle regioni del Nord-est.

Nonostante gli iniziali segnali di ripresa, gli effetti della crisi si stanno ancora riflettendo sull'andamento dell'offerta di lavoro, il cui indebolimento è sintetizzabile anche dal **progressivo calo del tasso di attività** che, nel quarto trimestre dell'anno passa al 62.5 per cento dal 63 per cento dello stesso periodo del 2008. Il livello di partecipazione al mercato del lavoro cala soprattutto per gli uomini (dal 74.4 all'attuale 73.7 per cento), mentre a livello territoriale la flessione interessa prevalentemente il Sud (dove solo poco più della metà delle persone tra i 15 e i 64 anni partecipa attivamente al mercato del lavoro) e il Nord-est, dato che al Centro si assiste ad un lieve incremento.

Ancora in calo il numero degli occupati. Precipita la situazione al Nord-est

Secondo i dati dell'indagine Istat, negli ultimi tre mesi dell'anno il numero degli occupati sarebbe arrivato a 22 milioni 922 mila persone, registrando quindi un nuovo calo che, nel confronto anno su anno, risulterebbe di circa l'1.8 per cento (corrispondente a 428 mila posti di lavoro andati distrutti). **Il ritmo della contrazione si dimostra meno intenso rispetto alla precedente rilevazione**, ma ciò non è sufficiente ad evitare le consistenti perdite stimate in media d'anno (380 mila occupati in meno rispetto al 2008), che comportano un'inversione di rotta dopo i 14 anni di crescita ininterrotta che si osservavano dal 1995.

In quest'ultimo trimestre l'entità delle perdite a livello territoriale evidenzia un peggioramento relativo del Nord e una performance meno negativa del Sud, mentre il Centro risulta l'area meno penalizzata. A fronte di un calo occupazionale complessivo dell'1.8 per cento, il Nord è difatti calato dell'1.7 per cento. Ma un'ulteriore disaggregazione mette in mostra che mentre nel Nord-ovest, caratterizzato dalle grandi aziende, la cassa integrazione ha fatto da ammortizzatore sociale consentendo una diminuzione nel numero di occupati che si è fermata

al -1.1 per cento, **nel Nord-est la situazione è precipitata**. In quest'area, infatti, caratterizzata da piccole e medie aziende, la diminuzione è arrivata al -2.5 per cento, e si è concentrata soprattutto nell'industria in senso stretto (-6.9 per cento). Ad ogni modo l'entità delle perdite maggiore si riscontra ancora una volta nel Mezzogiorno, con una contrazione su base annua del 3 per cento, pari ad una fuoriuscita di 193 mila occupati.

Anche a livello nazionale, **il settore dell'industria in senso stretto si conferma quello maggiormente penalizzato** (-5.5 per cento rispetto al quarto trimestre 2008); mentre agricoltura e costruzioni attenuano la riduzione tendenziale dell'occupazione con flessioni rispettivamente del -2.3 e -0.7 per cento. Il terziario manifesta una nuova contrazione dell'occupazione (-0.8 per cento) che si concentra nel commercio e nei trasporti, ma anche nell'istruzione, nella sanità, e nella Pubblica amministrazione; e coinvolge prevalentemente le regioni centro-meridionali. Inoltre, dato che nel trimestre in esame **persiste la crescita del numero stimato di lavoratori in Cassa integrazione** - fenomeno che comporta una riduzione delle ore lavorate pro-capite - in tutti i principali settori permangono le divergenze tra la caduta dell'occupazione misurata dalla Rilevazione Istat e quella (di intensità maggiore) messa in luce dai conti economici trimestrali. Per l'economia nel suo complesso si tratta infatti di una contrazione del 3.1 per cento su base annua, che si confronta con la più contenuta caduta dell'occupazione secondo le stime Istat (-1.8 per cento).

Infine, la perdita dell'occupazione è la sintesi di una riduzione molto accentuata della componente italiana (-530 mila unità), a fronte di una crescita, con ritmi inferiori al passato, di quella straniera (**tav. 1**). Nonostante ciò, **il tasso di occupazione degli stranieri continua a ridursi**, posizionandosi al 62.8 per cento (era al 66.4 per cento nel quarto trimestre 2008). La riduzione, peraltro, è evidente per entrambe le componenti di genere ma è decisamente più intensa per gli uomini, per i quali l'indicatore cala di 5.4 punti percentuali (mentre per le donne solo di -1.8).

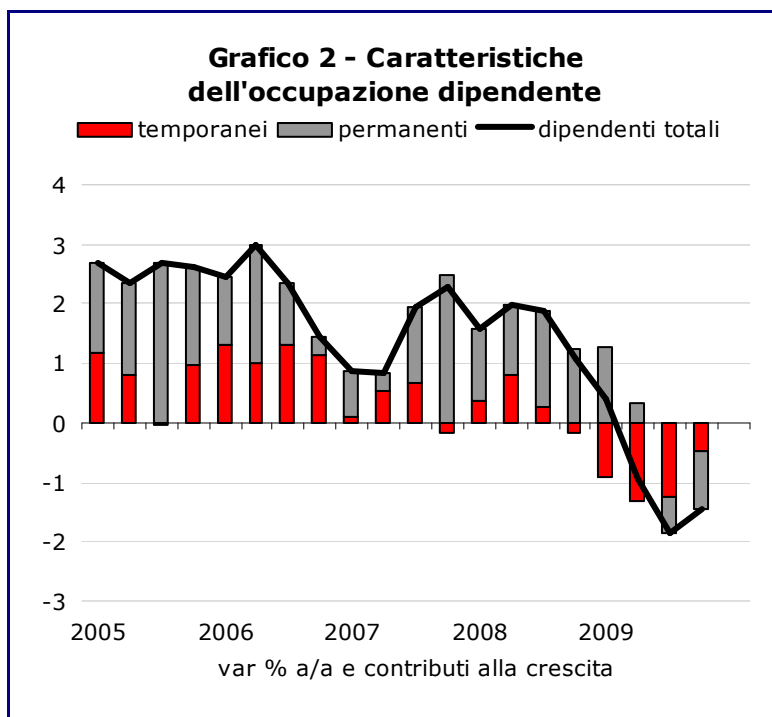
Tabella 1
Occupati e disoccupati stranieri

	Occupati (migliaia)			tassi di occupazione (%)		
	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Totale</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Totale</i>
2007	833	499	1 331	80.7	47.7	64.1
II	921	584	1 505	82.3	50.2	66.0
III	970	621	1 590	83.1	52.4	67.6
IV	971	612	1 584	82.2	51.2	66.6
2008	933	586	1 519	80.0	49.6	64.7
II	1 034	712	1 746	79.2	51.1	64.7
III	1 122	753	1 875	82.8	52.9	67.5
IV	1 111	752	1 863	80.7	52.7	66.4
2009	1 029	712	1 741	77.2	51.4	64.1
II	1 123	806	1 930	77.4	51.9	64.2
III	1 144	812	1 956	76.6	49.7	62.6
IV	1 147	819	1 966	75.3	50.9	62.8

*: 15 anni e oltre

Prosegue il deterioramento dell'occupazione cosiddetta "tipica": nuove perdite tra i dipendenti a tempo indeterminato

Nel quarto trimestre 2009 la caduta tendenziale del numero degli occupati riflette la persistente riduzione delle posizioni lavorative indipendenti – per le quali il ritmo della contrazione si stabilizza però sui livelli del precedente trimestre (-3.0 per cento) – e la nuova flessione di quelle dipendenti (-1.4 per cento) che, a livello di settore, risparmia solo agricoltura e terziario. In un anno, 253 mila dipendenti hanno perso il posto (ben il 59 per cento rispetto alle perdite complessive). Inoltre, come nel precedente trimestre, questa riduzione non coinvolge più solo i contratti a termine, dato che **gli effetti della crisi hanno finito con l'investire in pieno anche l'occupazione più solida, quella dei contratti a tempo pieno e indeterminato**, che rispetto allo stesso periodo del 2008 è diminuita dell'1.7 per cento: si tratta della seconda successiva flessione dei dipendenti a tempo indeterminato concentrata – secondo quanto affermato dall'Istat – nelle piccole imprese (**graf. 2**). Si consideri infatti che, mentre in quelle medio-grandi la salvaguardia dell'occupazione è stata garantita dall'utilizzo massiccio della Cassa



integrazione, nelle imprese più piccole le difficoltà sono state probabilmente maggiori anche a causa di una non perfetta conoscenza dei meccanismi per l'utilizzo di uno strumento nuovo come la Cassa integrazione in deroga. Per quanto riguarda la componente atipica (ovvero i dipendenti a termine e le altre forme di occupazione flessibile), in quest'ultima parte dell'anno sembra essersi alleggerita

la fuoriuscita di occupati. L'occupazione dipendente a termine si è ridotta infatti di 81 mila unità (rispetto ai 220 mila posti andati persi nel terzo trimestre), e ha coinvolto per circa quattro quinti i giovani fino a 34 anni. A questi si aggiungono però gli autonomi (in calo di 112 mila unità) e i collaboratori coordinati continuativi e occasionali (-63 mila) che, anche se formalmente classificati tra le posizioni lavorative indipendenti, molto spesso nascondono in realtà forme di lavoro para-subordinato.

In base alla tipologia di orario, si registra una flessione dell'occupazione a tempo parziale dell'1.3 per cento su base annua, da attribuirsi però alla sola componente del lavoro indipendente, dal momento che **per i dipendenti a tempo parziale si segnala un moderato recupero** (+1.8 per cento), che interessa esclusivamente le donne. Quest'ultimo, inoltre, si deve ai soli contratti a carattere permanente, essendo quelli a termine sempre i più penalizzati. Dati questi andamenti, l'incidenza del part-time sull'occupazione totale rimane sostanzialmente stabile rispetto ad un anno fa, mentre aumenta considerando la sola occupazione alle dipendenze (dal 14.6 al 15.1 per cento).

Disoccupazione all'8.7 per cento. In aumento soprattutto le regioni Centro-settentrionali.

Nel quarto trimestre 2009, il numero delle persone in cerca di occupazione sale a 2 milioni 145 mila (+369 mila unità) con un aumento del 20.8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008, che interessa in misura più ampia gli uomini (+203 mila), sebbene risulti significativo anche per le donne (+166 mila disoccupate). **La crescita della disoccupazione continua a concentrarsi tra gli individui che hanno perso la precedente occupazione**, che rappresentano l'86.9 per cento dell'incremento complessivo rispetto al 13.2 per cento di chi è alla ricerca del primo impiego, e nelle regioni centro-settentrionali. In quest'area, data la consistente fuoriuscita di occupati precedentemente sottolineata, il tasso di crescita più intenso si registra nel Nord-est (+46.1 per cento nel confronto anno su anno). Il Mezzogiorno, invece, si conferma la ripartizione con la più contenuta crescita della disoccupazione (solo +5.7 per cento in un anno) da attribuirsi al dilagante fenomeno dello scoraggiamento che investe, senza eccezioni, sia gli uomini che le donne. Secondo quanto affermato dall'Istat, l'incremento dell'inattività al Sud riguarderebbe in particolare le persone che continuano a restare in attesa dei risultati di passate azioni di ricerca, oppure chi (specialmente tra le donne) rinuncia definitivamente alla ricerca perché ormai convinto delle scarse opportunità offerte dal mercato, uscendo in tal modo dalla lista dei disoccupati. Il tasso di inattività femminile nelle regioni meridionali rimane dunque particolarmente elevato e pari al 63.7 per cento, rispetto al 48.6 per cento osservabile a livello nazionale.

Tornando all'analisi dell'incremento della disoccupazione, si segnala che **entrambe le componenti di genere scontano l'ulteriore allargamento dell'area della disoccupazione straniera**, cresciuta rispettivamente di 58 mila e 47 mila individui per uomini e donne. Ciò conduce il tasso di disoccupazione degli stranieri verso il quarto aumento consecutivo. In quest'ultimo trimestre dell'anno l'indicatore sale, infatti, al 12.6 per cento: quasi 4 punti percentuali in più rispetto a quanto si registrava un anno fa. Anche il tasso di disoccupazione complessivo continua progressivamente a crescere, portandosi all'8.7 per cento per la

popolazione in età attiva (15-64 anni) dal 7.1 per cento del quarto trimestre 2008. In Italia, il tasso di disoccupazione continua però a mantenersi più basso rispetto agli altri paesi europei (nell'Unione Europea a 27 paesi esso si è attestato al 9.4 per cento nel quarto trimestre 2009) anche se, secondo alcuni economisti, il risultato sarebbe diverso se al dato ufficiale sulla disoccupazione si aggiungesse anche quella fascia di inattivi più prossimi al mercato del lavoro (ovvero coloro che hanno manifestato la disponibilità a lavorare e/o hanno dichiarato di aver cercato lavoro, ma non rientrano più nell'insieme dei disoccupati secondo la definizione Istat), nonché i cassintegrati che, nel quarto trimestre 2009, rappresentano il 2.5 per cento dei lavoratori complessivamente occupati alle dipendenze e che rischiano di rimanere senza lavoro una volta terminate le possibili proroghe concesse alle aziende.

APPROFONDIMENTO

I GIOVANI: IL SEGMENTO PIU' COLPITO DALLA CRISI ECONOMICA

Le numerose analisi che, a livello internazionale, vengono costantemente condotte per monitorare l'evolversi della crisi mostrano che gli effetti occupazionali di quest'ultima rischiano di non essere uniformi tra i vari gruppi sociali. I giovani, gli anziani, i migranti, i lavoratori meno qualificati, e quelli con contratti temporanei sembrano essere massimamente colpiti dalla recessione internazionale. D'altronde, le serie storiche dimostrano come le crisi di origine finanziaria tendano a produrre in genere effetti negativi a lungo termine sulla crescita economica, con inevitabili conseguenze sulla domanda di lavoro e un conseguente forte impatto sul mercato del lavoro che tende a protrarsi anche nella fase di ripresa del ciclo. Dall'analisi di alcune delle più intense recessioni di origine finanziaria del passato (ad esempio quella spagnola del 1977; norvegese del 1987; finlandese e svedese del 1991; e giapponese del 1992) la letteratura mette in luce delle similitudini in termini degli effetti negativi sull'occupazione. In particolare, a subire le più pesanti implicazioni sembrano essere inevitabilmente i segmenti più vulnerabili della popolazione, in primo luogo i giovani, il cui tasso di disoccupazione è generalmente molto più sensibile al deterioramento del ciclo rispetto a quanto si osserva per la popolazione adulta. Nei periodi di inversione del ciclo essi sperimentano infatti maggiori difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro come conseguenza del fatto che le imprese tendono a ridurre drasticamente il turnover. Nello stesso tempo i giovani hanno anche maggiori probabilità di perdere il posto di lavoro, in quanto essi spesso si concentrano nel segmento più flessibile e precario del mercato; le tipologie contrattuali più flessibili tendono difatti ad essere più frequenti nella fase di ingresso nel mercato del lavoro. La disoccupazione giovanile risulta dunque uno degli aspetti più preoccupanti nella fase attuale. Guardando alla composizione per età della popolazione disoccupata emerge che sono soprattutto i giovani a subire le conseguenze negative della crisi sul mercato del lavoro. Mediamente nel 2009 il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto, infatti, livelli pari ad oltre due volte quelli del tasso di disoccupazione per la popolazione totale in età attiva nella maggior parte dei paesi europei (**Tabella 1**). A parte il caso della Spagna, che ha un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 40 per cento, i paesi a più elevata disoccupazione giovanile in Europa sono Italia, Grecia e Svezia con valori che si collocano intorno al 25 per cento.

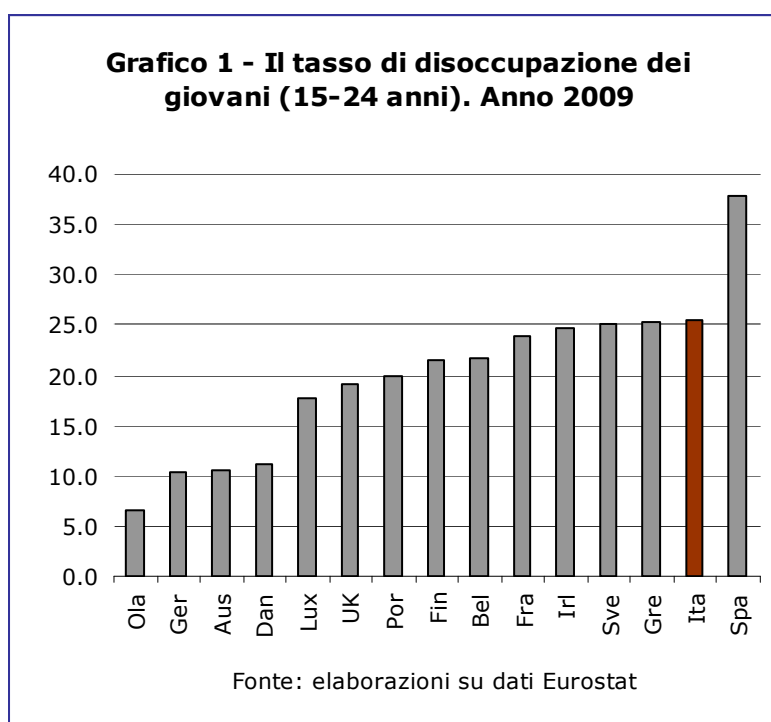
In particolare l'Italia, con un tasso di disoccupazione complessivo, nel 2009, pari al 7.8 per cento, e nonostante il pesante crollo dell'attività economica, si colloca attualmente tra i paesi a minore disoccupazione in Europa, ma la disaggregazione per età ci dice che - come per gli altri

partner europei - sono le coorti più giovani a risultare le più svantaggiate (con un tasso di disoccupazione che ha raggiunto in media d'anno il 25.4 per cento) (**Grafico 1**).

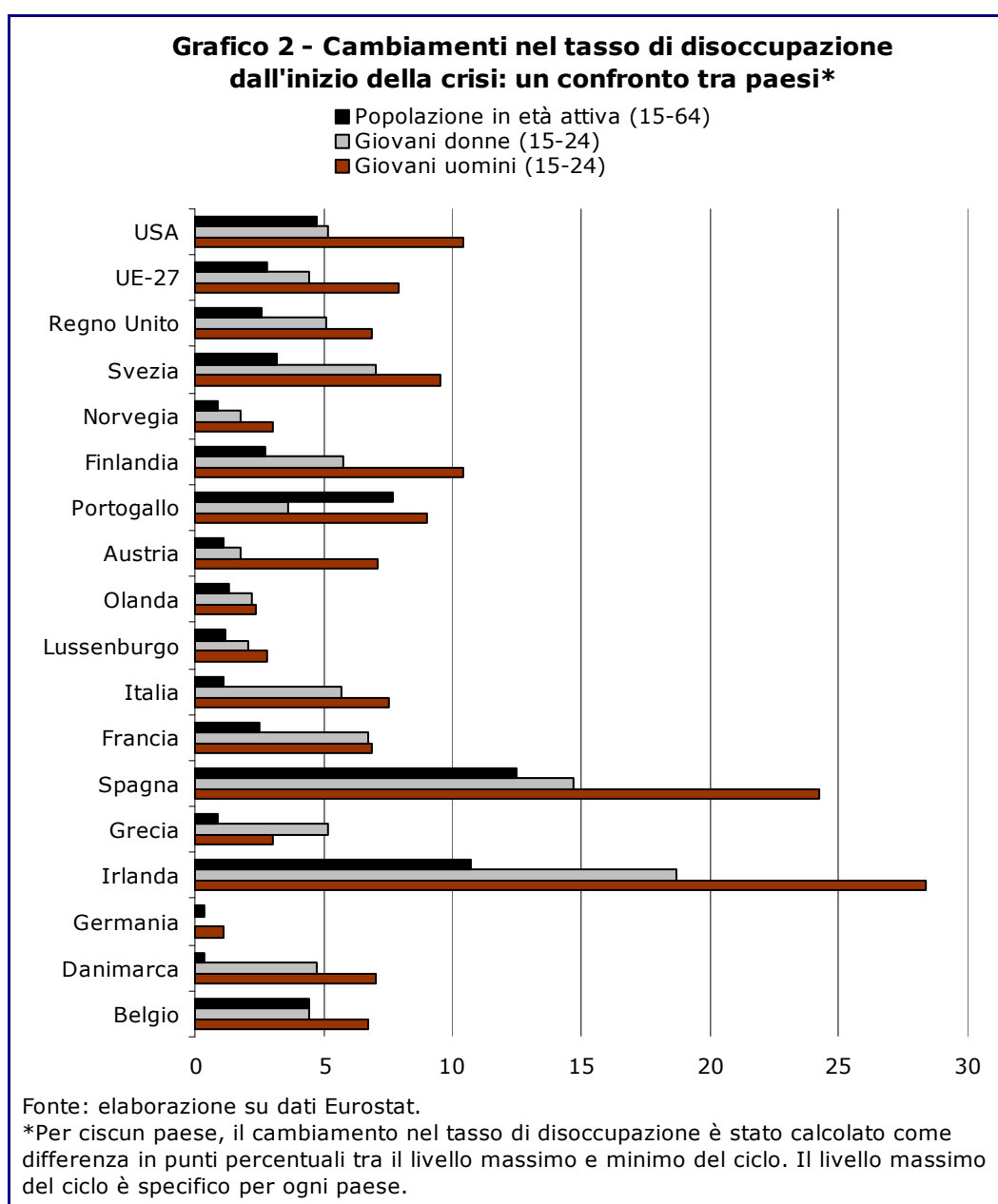
Tabella 1 - Il tasso di disoccupazione nel 2009 per classi di età

	15-24 Anni	15 Anni e più	Tasso disocc. Giovani vs. Tasso disocc. Popolazione in età attiva
EU-27	19.7	8.9	2.2
EU-15	19.3	9.0	2.1
Belgio	21.6	7.9	2.7
Danimarca	11.2	6.0	1.9
Germania	10.3	7.5	1.4
Irlanda	24.6	11.8	2.1
Grecia	25.2	9.6	2.6
Spagna	37.8	18.0	2.1
Francia	23.8	9.4	2.5
Italia	25.4	7.8	3.3
Lussemburgo	17.8	5.7	3.1
Olanda	6.6	3.4	1.9
Austria	10.6	5.0	2.1
Portogallo	20.0	9.6	2.1
Finlandia	21.5	8.2	2.6
Svezia	25.0	8.3	3.0
Regno Unito	19.1	7.6	2.5

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat



Per meglio approfondire questi aspetti, è possibile focalizzare l'attenzione sull'evoluzione del tasso di disoccupazione durante i mesi critici della crisi distinguendo l'analisi per classi d'età, ovvero confrontando i giovani tra i 15 e i 24 anni con il complesso della popolazione in età attiva. Nel grafico allegato si illustra quindi la crescita del tasso di disoccupazione fra il massimo del ciclo precedente (individuato a partire da dicembre 2007, data di inizio della recessione negli Stati Uniti) e il più recente dato disponibile in un determinato insieme di paesi. In particolare, per ciascun paese considerato il confronto è stato effettuato rispetto al più basso livello raggiunto dall'indicatore prima dell'inversione del ciclo (**Grafico 2**).



Nella maggior parte dei paesi considerati, la crescita del tasso di disoccupazione giovanile è stata considerevole, e nettamente superiore a quella per l'intera popolazione in età attiva. Nell'Unione Europea il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto di 7.9 e 4.4 punti percentuali rispettivamente per uomini e donne, mentre l'incremento osservato per il complesso della popolazione in età attiva è stato decisamente inferiore (+2.8 punti percentuali). Per alcuni stati membri (come Spagna, Irlanda, Grecia, Danimarca, o la stessa Italia) tali differenze sono ancora più evidenti. Inoltre, un fenomeno che accomuna tutti i paesi presi in considerazione (con l'unica eccezione di Grecia e Germania) è che il netto incremento del tasso di disoccupazione giovanile è stato guidato soprattutto dalla componente maschile. Esiste tuttavia una notevole eterogeneità per quanto riguarda la crescita del tasso di disoccupazione dei giovani tra i vari Stati: ad esempio la crescita del tasso di disoccupazione degli uomini varia da un minimo di 1 punto percentuale in Germania ad oltre 28 in Irlanda.

I trend osservabili nel grafico allegato confermano quindi la particolare vulnerabilità dei giovani nel mercato del lavoro in seguito a fasi recessive intense come l'attuale, fenomeno che può essere in parte attribuibile ad una combinazione di diversi fattori. Innanzitutto, con la progressiva flessibilizzazione degli ultimi decenni, volta per lo più a favorire l'ingresso nel mercato del lavoro, molti giovani tendono spesso ad essere impiegati con le varie tipologie di contratti a termine, che però sono anche quelle che risentono maggiormente dell'inversione del ciclo. È abbastanza normale, dunque, aspettarsi un maggior incremento della disoccupazione giovanile nei paesi in cui è maggiore la quota di occupati temporanei. Ad esempio, l'incidenza di giovani 15-24enni impiegati con questo tipo di contratti risultava nel 2007 intorno al 40 per cento in Europa, dove l'incremento del tasso di disoccupazione tra il massimo e il minimo del ciclo è stato di oltre 6 punti percentuali (**Tabella 2**). Eclatante è il caso della Spagna, un paese dove tradizionalmente la quota di giovani temporanei è molto alta (nel 2007 ben il 63 per cento degli occupati tra i 15 e i 24 anni), e dove si è registrato un aumento del tasso di disoccupazione di quasi 20 punti percentuali. Trend simili si osservano anche in Francia, Italia, Portogallo e Finlandia. Tuttavia, tale relazione non è valida in tutti i paesi: in Germania e in Olanda ad esempio, l'aumento dell'indicatore è stato decisamente contenuto nonostante una quota consistente di giovani si concentri nel segmento più flessibile e precario del mercato.

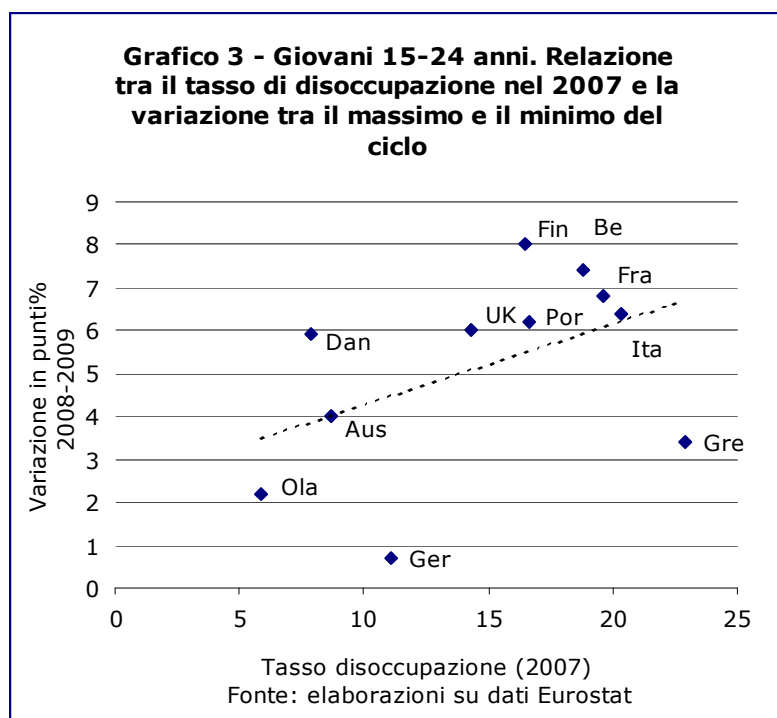
Tabella 2 - Quota di giovani (15-24) impiegati con contratti a termine (nel 2007) e variazione del tasso di disoccupazione tra il massimo e il minimo del ciclo.

	Giovani (15-24 anni). % di temporanei sull'occ. totale*	Tasso di disoccupazione. Differenza in punti % tra il massimo e il minimo del ciclo
Belgio	31.6	7.4
Danimarca	22.2	5.9
Germania	57.4	0.7
Grecia	27.0	3.4
Spagna	62.7	19.7
Francia	52.5	6.8
Italia	42.3	6.4
Olanda	45.1	2.2
Austria	34.9	4.0
Portogallo	52.6	6.2
Finlandia	41.4	8.0
Regno Unito	13.3	6.0
UE-27	41.1	6.2
UE-15	42.4	5.7

* Anno 2007

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Bisogna considerare, inoltre, che i giovani sono da sempre uno dei gruppi più vulnerabili nel mercato del lavoro, sperimentando spesso alti livelli di disoccupazione strutturale, legati anche alla fisiologica fase di ricerca precedente l'ingresso nel primo impiego. E' probabile quindi che gli effetti della crisi siano stati particolarmente intensi in quei paesi dove già in precedenza si osservavano per i giovani forti difficoltà. In effetti, se si confrontano i tassi di disoccupazione per le coorti di 15-24enni nel 2007 (ovvero in un



anno di ciclo ancora favorevole) con la variazione subita dallo stesso nei mesi della crisi, si osserva una correlazione positiva¹ (**Grafico 3**). Questo spiegherebbe anche l'eterogeneità riscontrata tra i diversi paesi relativamente alla variazione del tasso di disoccupazione all'indomani della crisi e illustrata dal grafico 2.

Un altro fattore potenzialmente importante nello spiegare perché i giovani risultino attualmente i più colpiti può essere rintracciata anche nella composizione settoriale dell'occupazione giovanile. È noto infatti che la crisi ha causato contrazioni particolarmente intense in alcuni specifici settori, in primo luogo le costruzioni e la manifattura, dove maggiore è l'incidenza dei giovani nella struttura dell'occupazione per età. Ad esempio in Italia nel 2008 l'incidenza dei giovani sul totale degli occupati risultava pari al 6.3 per cento, quota che sale al 7.2 per cento nella manifattura e al 9 per cento nelle costruzioni (**Tabella 3**). Questo è anche dovuto al fatto che la percentuale di giovani è più bassa in quei settori dove sono richiesti livelli d'istruzione mediamente più elevati cui corrisponde un ingresso più ritardato nel mercato del lavoro. Un'analisi della variazione dell'occupazione a livello settoriale per quanto riguarda la classe d'età che stiamo esaminando mostra che in un anno - tra il terzo trimestre 2008 e il terzo 2009 - le più pesanti contrazioni si sono infatti concentrate in questi settori (-21.4 e -15.3 per cento rispettivamente per manifattura e costruzioni) (**Tabella 4**).

Tabella 3 - Italia. Distribuzione dei giovani occupati in alcuni settori

	Incidenza % giovani (15-24) nei settori maggiormente colpiti dalla crisi		
	2008	2009*	diff
Manifattura	7.2%	6.3%	-0.9%
Costruzioni	9.0%	8.3%	-0.7%
Servizi finanziari	3.6%	3.3%	-0.3%
Totale economia	6.3%	5.8%	-0.5%

*valori calcolati sulla media dei primi tre trimestri

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

¹ Dal grafico è stata esclusa la Spagna che costituisce palesemente un outlier rispetto agli altri paesi.

Tabella 4 - La variazione dell'occupazione dei giovani* tra il massimo e il minimo del ciclo. Una disaggregazione settoriale.

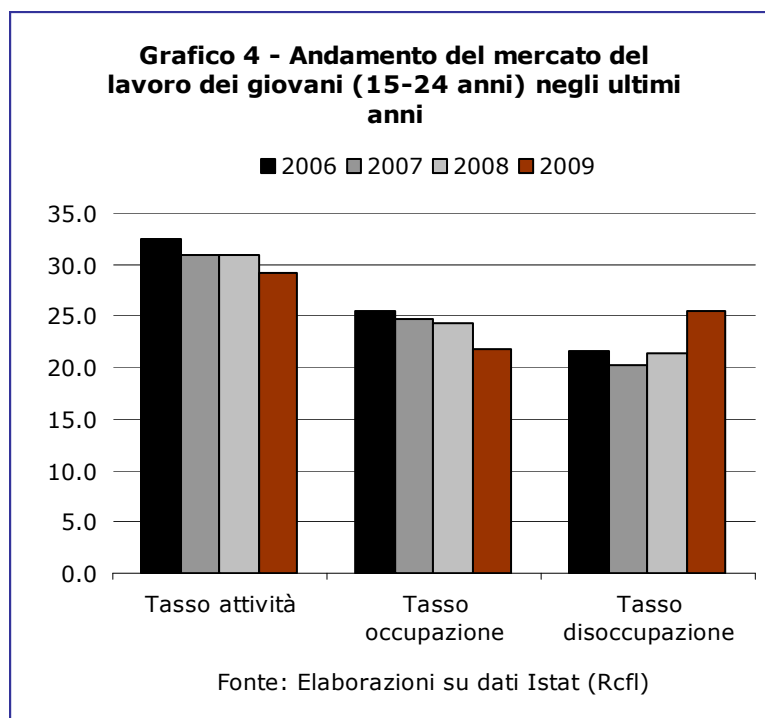
	III 2008	III 2009	var. assoluta	var. %
Agricoltura	43	46	3	7.2
Industria dell'energia	3	5	2	56.7
Manifattura	350	275	-75	-21.4
Costruzioni	190	161	-29	-15.3
Commercio	297	264	-33	-11.1
Alberghi e ristoranti	197	196	-1	-0.6
Trasporti e comunicazioni	57	52	-5	-8.1
Servizi finanziari	28	25	-2	-8.6
Servizi alle imprese	126	117	-9	-7.5
Altre attività del terziario	236	212	-24	-10.0

* 15-24 anni

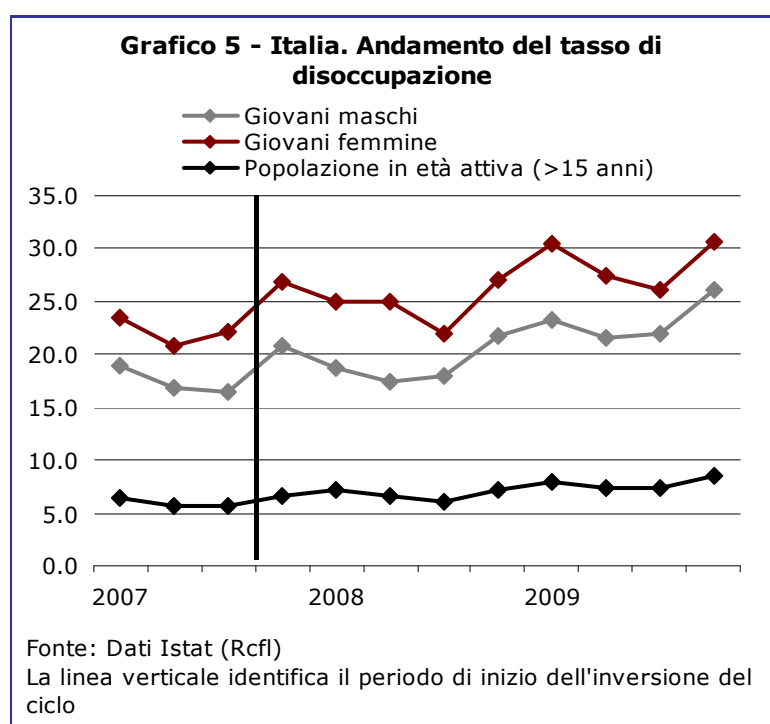
Fonte: elaborazione su microdati Istat

Il deterioramento del mercato del lavoro dei giovani in Italia

Focalizzando l'attenzione sul nostro paese, il deterioramento del mercato del lavoro dei giovani tra i 15 e i 24 anni è evidente dal peggioramento dei principali indicatori (tasso di attività, occupazione e disoccupazione) rispetto agli anni passati (**Grafico 4**). Il tasso di partecipazione e il tasso di occupazione hanno subito un brusco calo rispetto ai livelli registrati un anno fa (raggiungendo il 29.1 ed il 21.7 per cento rispettivamente, con un calo di 1.8 e 2.7 punti percentuali su base annua). Dopo aver toccato il punto di minimo nel 2007, anche il tasso di disoccupazione ha ripreso a crescere, segnando un incremento di 1 punto percentuale tra il 2007 e il 2008 e di ben 4 tra il 2008 ed il 2009. La disoccupazione dei giovani ha dunque coinvolto nel 2009 450 mila individui, affliggendo oltre un quarto della forza lavoro, in crescita rispetto al



21.3 per cento che si osservava nel 2008. Bisogna considerare, peraltro, che il mercato del lavoro dei giovani in Italia mostrava già strutturali segni di debolezza, con un tasso di disoccupazione che si è sempre dimostrato significativamente più elevato di quello del resto della popolazione (soprattutto per le donne). Ovviamente la situazione si è aggravata con la crisi: dalla lettura dei dati Istat sull'ultimo trimestre emerge che il tasso di disoccupazione dei 15-24enni si è attestato al 27.9 per cento, con un *gap* di 19.3 punti percentuali rispetto al valore dell'indicatore per la popolazione complessivamente considerata, e in netto aumento rispetto a quello osservabile mediamente nel 2007 (**Grafico 5**).



Tutti gli indicatori relativi alle tendenze dell'occupazione per questa classe d'età hanno del resto continuato a deteriorarsi nel corso dei mesi centrali della crisi. Una disaggregazione delle perdite occupazionali tra il massimo e il minimo del ciclo a seconda di alcune caratteristiche evidenzia difatti forti contrazioni ovunque, in particolare al Sud; tra i giovani lavoratori di origine italiana (essendo gli stranieri decisamente meno colpiti); e tra quelli con i più bassi livelli di istruzione (**Tabella 5 e Tabella 6**).

Tabella 5 - LA RISPOSTA DEL MERCATO DEL LAVORO DEI GIOVANI ALLA CRISI - Italia

	III 2008	III o IV 2009	var.assoluta	var. %
Occupati >15 anni	23518	22922	-596	-2.5
Occupati 15-24 anni	1528	1280	-248	-16.2
maschi	932	785	-147	-15.8
femmine	595	495	-101	-16.9
nord	783	667	-116	-14.8
centro	275	252	-22	-8.2
sud	470	360	-109	-23.2
Autonomi	185	157	-28	-15.3
Dipendenti	1342	1197	-145	-10.8
permanententi	713	640	-73	-10.2
temporanei	629	557	-73	-11.5
Italiani	1361	1192	-169	-12.4
Stranieri	166	162	-4	-2.5
Laurea e post-laurea*	472	479	7	1.4
Dipoma*	2189	2028	-161	-7.4
Lic. elementare/media*	1181	1000	-181	-15.3
Tasso occupazione	25.1	21.0	-4.1	
maschi	30.1	25.2	-4.9	
femmine	20.0	16.6	-3.4	
Tasso disoccupazione	19.5	27.9	8.4	
maschi	17.9	30.6	12.7	
femmine	21.9	26.2	4.3	

* Età di riferimento 15-29 anni

Le celle evidenziate si riferiscono al III trimestre 2009

Tabella 6 - LA RISPOSTA DEL MERCATO DEL LAVORO DEI GIOVANI ALLA CRISI - UE15

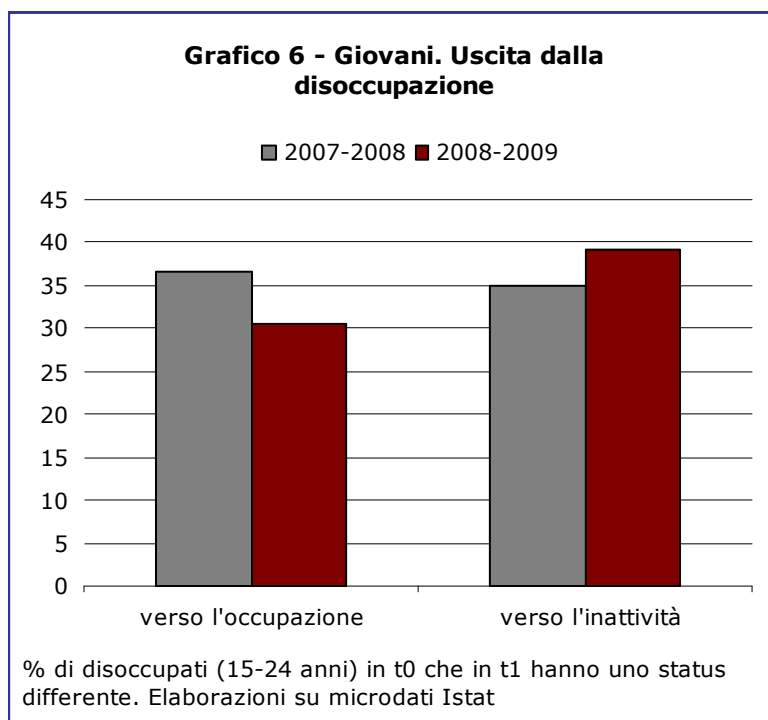
	III 2008	III 2009	var.assoluta	var. %
Occupati >15 anni	178149	173936	-4213	-2.4
Occupati 15-24 anni	19241	17609	-1632	-8.5
maschi	10446	9386	-1060	-10.1
femmine	8796	8223	-573	-6.5
Autonomi	822	745	-77	-9.4
Dipendenti	18378	16832	-1546	-8.4
permanententi	10530	9645	-885	-8.4
temporanei	7848	7187	-661	-8.4
Italiani	-	-	-	-
Stranieri	-	-	-	-
Laurea e post-laurea*	11351	11157	-194	-1.7
Dipoma*	27743	26147	-1596	-5.8
Lic. elementare/media	13183	11758	-1425	-10.8
Tasso occupazione	42.2	39.0	-3.2	
maschi	45.0	40.9	-4.1	
femmine	39.3	37.0	-2.3	
Tasso disoccupazione	15.5	20.0	4.5	
maschi	15.9	21.4	5.5	
femmine	14.9	18.4	3.5	

* Età di riferimento 15-29 anni

Le celle evidenziate si riferiscono al III trimestre 2009

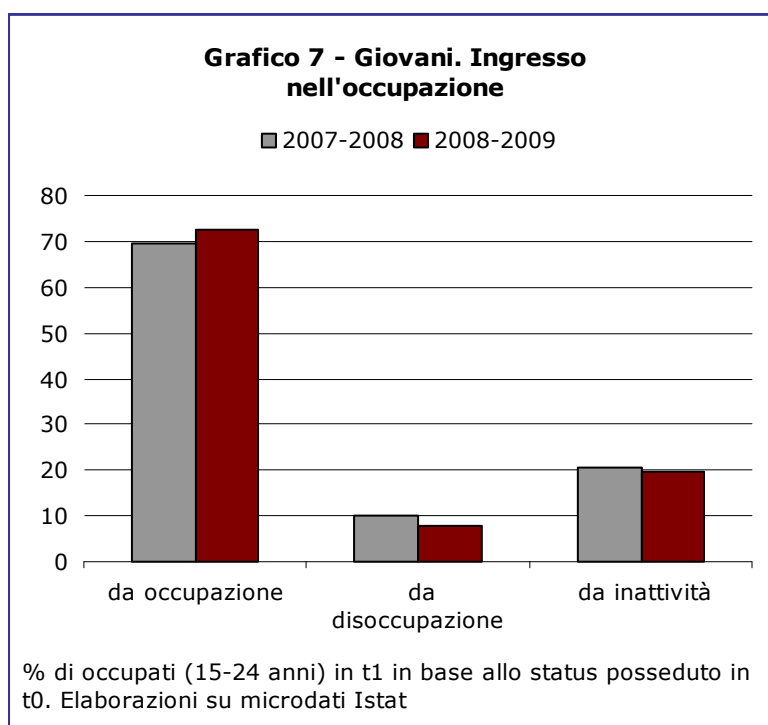
Ulteriori conferme di come i giovani siano stati particolarmente colpiti dalla crisi provengono anche dall'analisi basata sull'utilizzo dello strumento delle **matrici di transizione**². Mettendo a confronto il biennio 2007-2008 con quello successivo (2008-2009), le transizioni mostrano in effetti come per le generazioni più giovani siano aumentate le difficoltà nel trovare un'occupazione. Tra i più giovani si è ridotta infatti notevolmente la probabilità di uscita dalla disoccupazione verso

l'occupazione, mentre è aumentata l'uscita verso l'inattività: in altre parole, è più difficile per i giovani trovare un impiego e, in parte come conseguenza di ciò, cresce lo scoraggiamento e l'uscita dal mercato del lavoro (**Grafico 6**). Andamenti simili si osservano anche nella classe d'età 25-34 anni, ma con un'intensità minore; per i più maturi (35-64 anni), invece, si registra



un miglioramento del tasso di uscita dalla disoccupazione verso l'occupazione. L'analisi rileva altresì un peggioramento nella probabilità di ingresso nell'occupazione dagli altri status: in altre parole, rispetto all'anno precedente risulta generalmente meno probabile che un non-occupato (disoccupato o inattivo) entri nell'occupazione; e ciò è particolarmente più difficile per i giovani. Nella classe d'età 15-24 anni il tasso d'ingresso nell'occupazione dalla disoccupazione si è ridotto, infatti, dal 9.9 al 7.9 per cento, e dall'inattività è calato dal 20.4 al 19.5 per cento. Nello stesso tempo, però, tra i più giovani (come d'altronde anche nelle altre classi d'età) è aumentato il tasso di permanenza nell'occupazione (**Grafico 7**).

² Si ricorda che le matrici di transizione sono degli strumenti analitici che, sulla base dei dati elementari Istat sulle Forze di Lavoro, permettono di confrontare la condizione di uno stesso campione di individui osservato in due anni consecutivi con l'obiettivo di calcolare la frequenza con cui avvengono i passaggi da uno status ad un altro. Le analisi qui descritte hanno considerato il II trimestre del 2009, ponendolo a confronto con il II trimestre 2008. Inoltre, per avere un termine di paragone, si sono analizzate anche le transizioni tra il 2007 ed il 2008 (sempre relativamente al secondo trimestre).



Prendendo atto della forte penalizzazione dei giovani all'interno del mercato del lavoro (e del divario rispetto agli altri Stati europei), il Governo ha presentato a fine 2009 uno specifico piano di azione per l'occupabilità dei giovani denominato "Italia 2020" ed elaborato dai ministeri del Lavoro e dell'Istruzione. Il Piano Giovani individua in particolare 6 aree di intervento, che si propongono sostanzialmente di facilitare le transizioni tra formazione e lavoro attraverso lo sviluppo di strumenti già in parte esistenti ed il coinvolgimenti di specifici organismi quali ad esempio le università e i centri per l'impiego. Le linee di azione che sostanzialmente si propone il Governo possono essere così sintetizzate:

- a) Partendo dalla considerazione che l'orientamento è uno strumento assolutamente necessario per un efficace inserimento professionale, il Piano si prefigge innanzi tutto di valorizzare le politiche e i servizi volti all'orientamento formativo e professionale (quali ad es. i centri pubblici per l'impiego e le agenzie private abilitate) allo scopo di limitare il rischio della inoccupazione e della disoccupazione giovanile di lunga durata;
- b) Valorizzare e potenziare l'istruzione tecnica e professionale nelle aree tecnologiche più strategiche per l'innovazione e la competitività ed in stretto collegamento con la domanda del settore produttivo;
- c) Rilanciare il contratto di apprendistato, valorizzandone la dimensione formativa, con l'obiettivo di farlo diventare lo strumento privilegiato per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro;

- d) Ripensare il ruolo della formazione universitaria e dei dottorati di ricerca, rendendoli il più possibile congruenti alle possibilità del mercato del lavoro e del territorio di riferimento (sviluppando, ad esempio, Osservatori del mercato del lavoro locale, e rafforzando il rapporto con il sistema delle imprese).

Nell'analizzare tali ambiziosi obiettivi, bisogna però rilevare che molti commentatori hanno messo in luce il problema delle risorse economiche necessarie per una effettiva realizzazione del Piano, il quale ovviamente necessiterà di importanti investimenti per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Popolazione e forze di lavoro

- La popolazione in età lavorativa cresce quasi dello 0.5% rispetto al IV trimestre 2008. Come in tutti i trimestri degli ultimi quattro anni ciò è da attribuire esclusivamente alla componente straniera della popolazione.
- Le forze di lavoro diminuiscono in un anno dello 0.2%. Alla stabilità registrata nelle regioni settentrionali (+0.1%) e alla crescita in quelle centrali (+1.4%) si contrappone la sensibile riduzione del Mezzogiorno.
- La dinamica sfavorevole dell'offerta di lavoro è da attribuire al calo dei livelli di partecipazione, graf. 4. Il tasso di attività totale passa dal 62.9% del IV trimestre 2008 al 62.5. Per le donne la flessione è del -1.2%, mentre per gli uomini è più contenuta (-0.7%).
- Il tasso di attività registra una riduzione anche tra gli stranieri (dal 74.2 al 73.3%), che interessa però la sola componente maschile.

Grafico 1

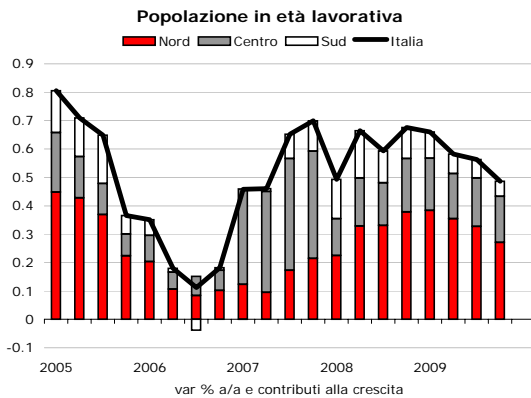


Grafico 2

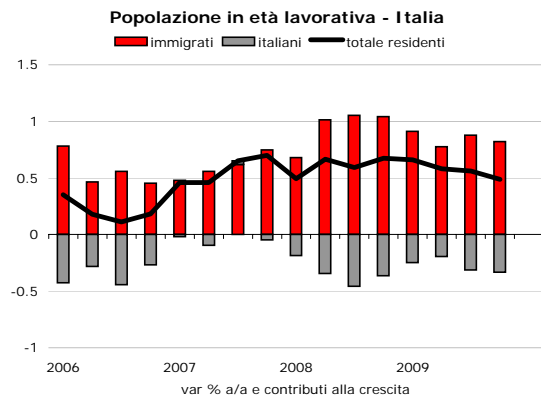


Grafico 3

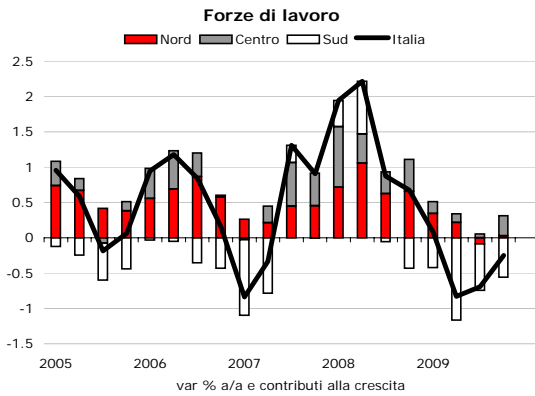


Grafico 4

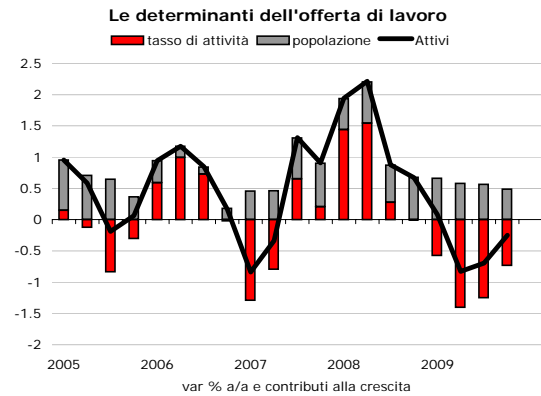


Grafico 5

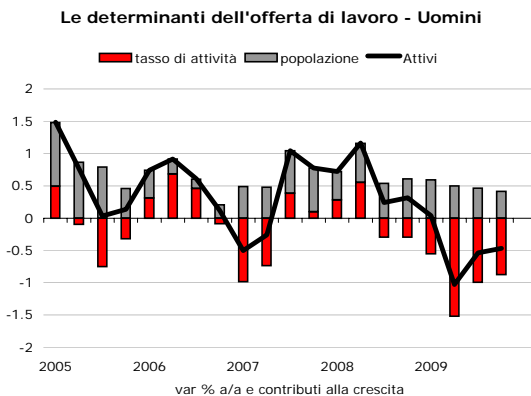
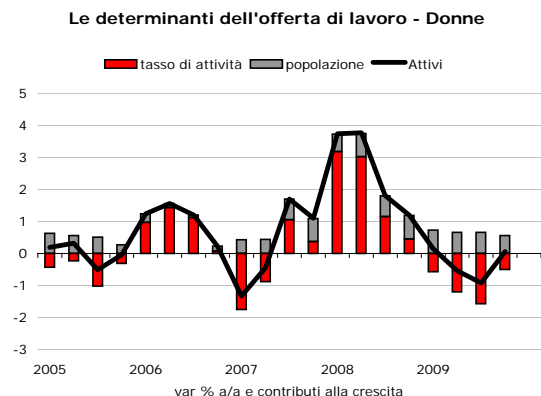


Grafico 6



Forze lavoro e tassi di attività

Tavola 1

Forze di lavoro per genere e ripartizione geografica (migliaia)

	Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno		
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
2007	II	14 846	9 962	9 989	7 312	4 858	2 650
	III	14 695	9 795	9 936	7 252	4 759	2 542
	IV	14 720	10 006	9 934	7 374	4 786	2 633
	IV	14 606	9 796	9 929	7 268	4 678	2 528
2008	II	14 797	9 914	10 036	7 359	4 761	2 555
	III	14 858	9 960	10 058	7 406	4 800	2 554
	IV	14 856	10 124	10 092	7 471	4 765	2 653
	IV	14 762	10 170	10 059	7 557	4 703	2 613
2009	II	14 987	10 298	10 159	7 627	4 828	2 671
	III	14 900	10 145	10 174	7 529	4 727	2 616
	IV	14 887	10 238	10 181	7 630	4 705	2 608
	IV	14 763	10 185	10 128	7 616	4 635	2 569
	II	14 806	10 237	10 163	7 680	4 644	2 558
	III	14 773	10 050	10 136	7 516	4 637	2 535
	IV	14 817	10 249	10 219	7 676	4 598	2 574

Grafico 7

Evoluzione del tasso di attività - totale

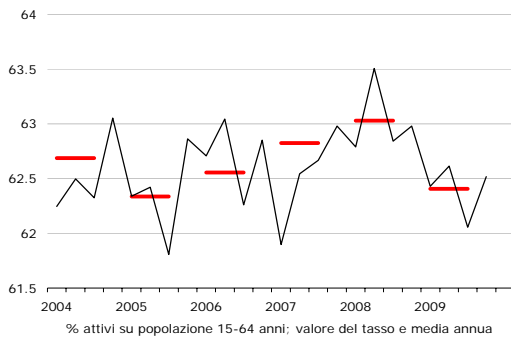


Grafico 9

Evoluzione del tasso di attività - uomini

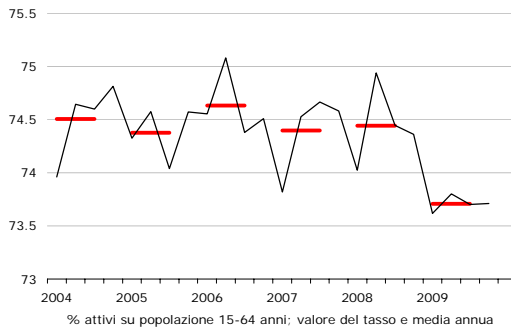


Grafico 11

Tassi di attività - uomini

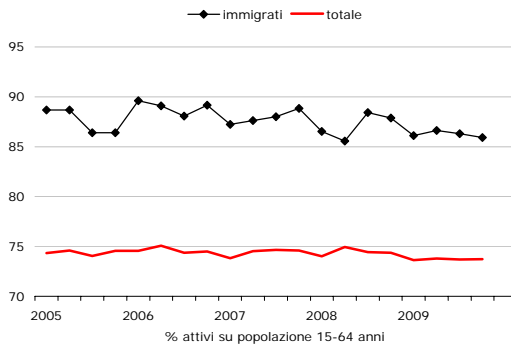


Tavola 2

Tassi di attività per genere e ripartizione geografica (%)

	Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno		
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
2007	II	61.5	38.3	63.3	43.1	58.0	29.3
	III	60.8	37.6	62.9	42.7	56.8	28.1
	IV	60.8	38.4	62.8	43.3	57.1	29.1
	IV	60.1	37.5	62.5	42.5	55.7	27.9
2008	II	60.8	37.9	63.1	43.0	56.7	28.2
	III	61.0	38.0	63.0	43.2	57.0	28.1
	IV	60.8	38.5	63.1	43.5	56.5	29.2
	IV	60.3	38.6	62.8	43.9	55.7	28.7
2009	II	61.1	39.0	63.2	44.2	57.1	29.3
	III	60.7	38.4	63.2	43.5	55.9	28.7
	IV	60.5	38.6	63.0	44.0	55.6	28.5
	IV	59.9	38.4	62.6	43.8	54.7	28.1
	II	60.0	38.5	62.7	44.1	54.8	27.9
	III	59.7	37.7	62.4	43.0	54.7	27.7
	IV	59.8	38.4	62.8	43.9	54.2	28.1

Grafico 8

Evoluzione del tasso di attività - donne

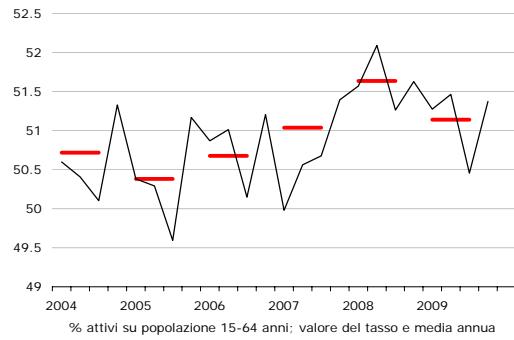


Grafico 10

Tassi di attività - totale

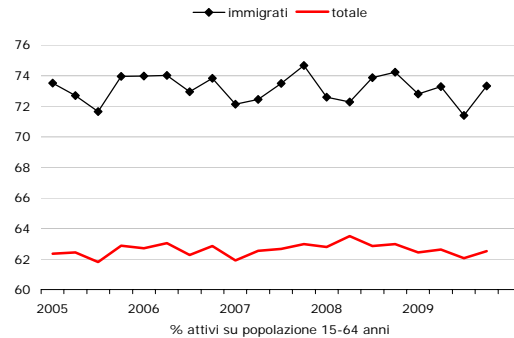
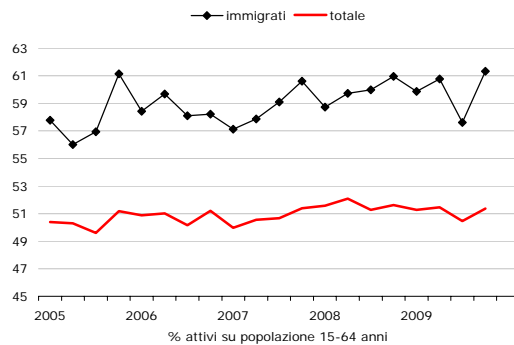


Grafico 12

Tassi di attività - donne



Popolazione e forze di lavoro straniere

- L'andamento in contrazione delle forze di lavoro al Sud (-1.9% su base annua) sconta il minor contributo positivo offerto dalla popolazione straniera. Nel Mezzogiorno la concentrazione di stranieri è infatti decisamente più bassa rispetto alle regioni centro-settentrionali, graf.17.

- L'offerta di lavoro straniera cresce per entrambe le componenti di genere: +93 mila e +114 mila rispettivamente per uomini e donne, graf.18.

Grafico 13

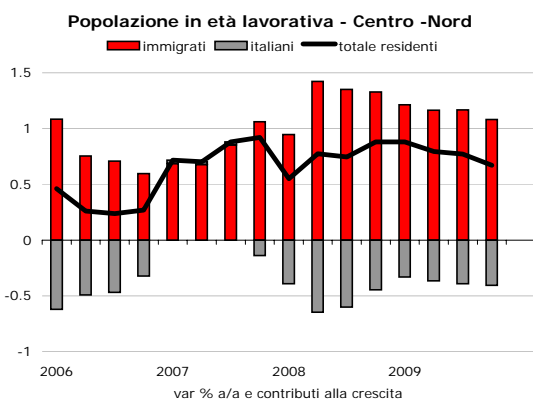


Grafico14

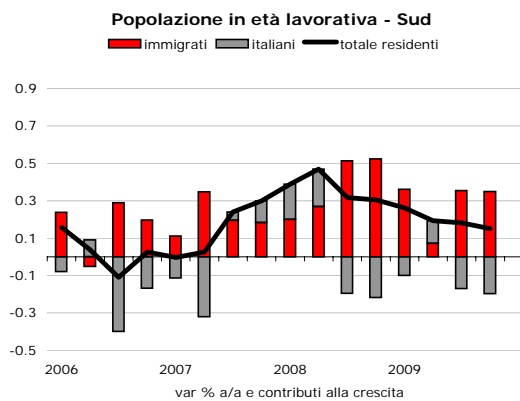


Grafico 15

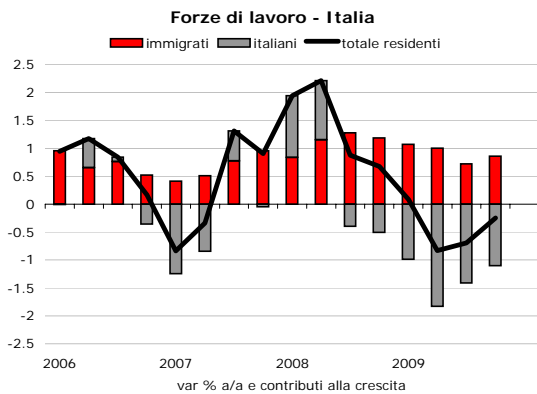


Grafico 16

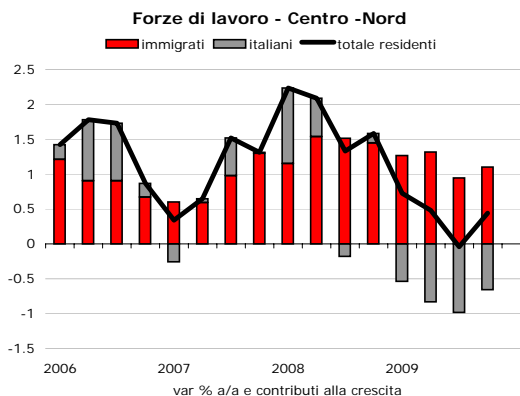


Grafico 17

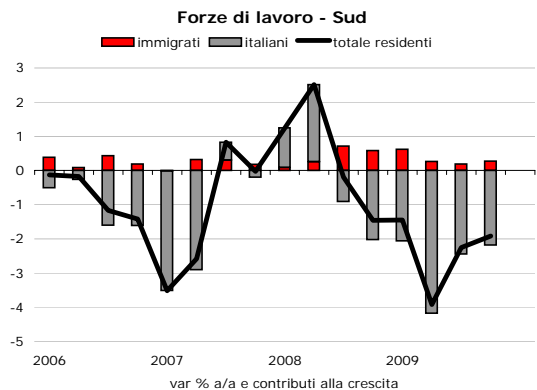
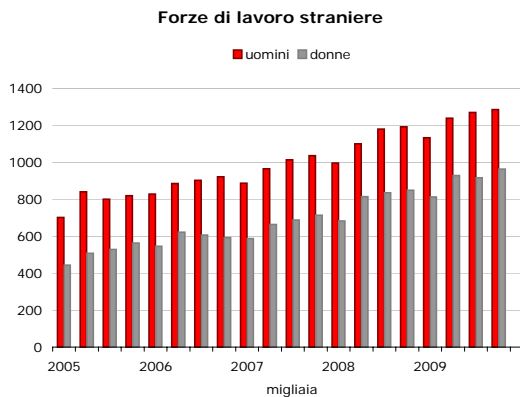


Grafico 18



Forze lavoro per genere e ripartizione geografica

- Nel confronto anno su anno si osserva che, per entrambi i generi e in tutte le aree, al calo dell'occupazione si contrappone un aumento della disoccupazione, ma anche dell'inattività. Relativamente a quest'ultima, l'incremento maggiore si ha al Sud, tra le donne (+114 mila).

- La dinamica congiunturale riflette accentuate differenze territoriali: la caduta di occupati ha fortemente penalizzato il Mezzogiorno (58 mila occupati in meno rispetto al precedente trimestre), mentre al Nord e nel Centro i posti di lavoro sono lievemente aumentati.

Tavola 3
Forze e Non Forze di lavoro, per genere e ripartizione geografica (migliaia)*

	Uomini						Donne						
	Centro-Nord			Sud			Centro-Nord			Sud			
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	
2007	II	9 430	310	2 763	4 330	460	2 059	6 840	404	5 145	2 195	439	4 342
	III	9 413	291	2 805	4 278	416	2 154	6 778	414	5 207	2 160	364	4 451
	IV	9 357	342	2 817	4 251	480	2 120	6 847	460	5 098	2 198	420	4 360
		9 390	328	2 869	4 188	443	2 220	6 799	404	5 264	2 136	379	4 463
2008	II	9 523	274	2 796	4 295	399	2 157	6 933	363	5 177	2 165	373	4 439
	III	9 548	262	2 810	4 340	398	2 127	6 964	378	5 164	2 179	360	4 453
	IV	9 509	325	2 797	4 255	453	2 160	6 943	452	5 126	2 217	422	4 363
		9 467	351	2 833	4 143	492	2 238	7 027	456	5 059	2 145	454	4 409
2009	II	9 558	340	2 786	4 300	463	2 117	7 082	470	5 023	2 228	424	4 363
	III	9 624	294	2 790	4 231	434	2 216	7 042	420	5 144	2 222	376	4 421
	IV	9 553	388	2 793	4 142	506	2 236	7 077	485	5 077	2 202	390	4 436
		9 393	490	2 870	4 059	517	2 311	7 004	539	5 117	2 122	431	4 478
	9 467	459	2 847	4 106	478	2 304	7 090	520	5 079	2 157	383	4 493	
	9 457	470	2 865	4 097	482	2 310	6 942	505	5 271	2 166	355	4 517	
	9 426	553	2 829	3 996	546	2 350	6 965	636	5 135	2 157	403	4 482	

*: 15-64 anni

Grafico 19

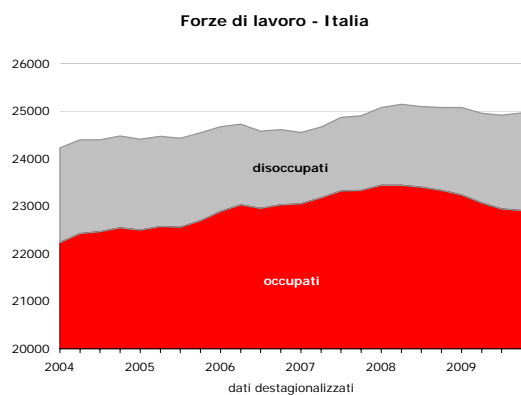


Grafico 20

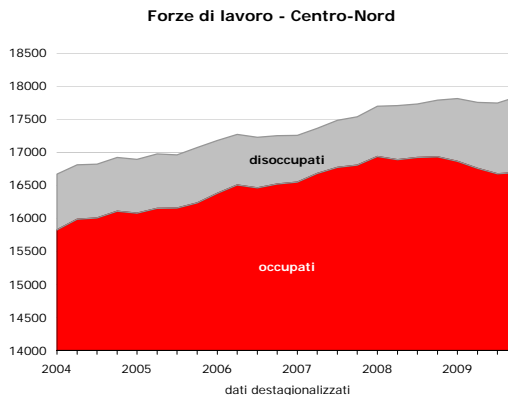


Grafico 21

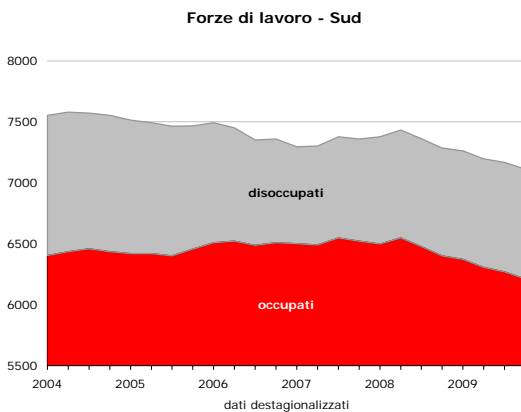
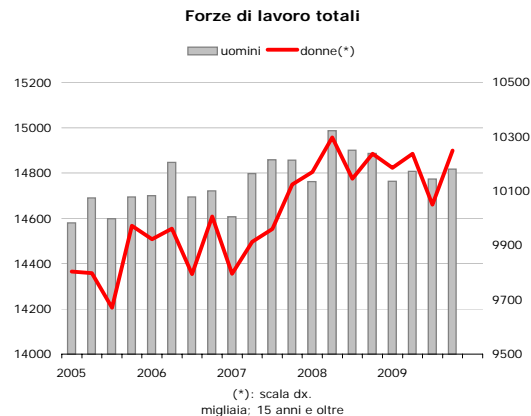


Grafico 22



Forze lavoro - tassi di crescita

Tavola 4
Popolazione* - tassi di crescita % a/a

		uomini				donne				totale			
		Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
2005		1.4	1.7	1.5	0.8	1.1	1.2	1.4	0.8	1.2	1.5	1.5	0.8
	II	1.3	1.6	1.2	0.8	1.1	1.3	1.2	0.8	1.2	1.4	1.2	0.8
	III	1.2	1.5	1.0	0.9	1.0	1.1	1.0	0.8	1.1	1.3	1.0	0.8
	IV	0.9	1.1	0.9	0.5	0.7	0.8	0.7	0.6	0.8	0.9	0.8	0.5
2006		0.8	1.0	0.8	0.5	0.7	0.7	0.7	0.5	0.7	0.9	0.8	0.5
	II	0.7	0.8	0.7	0.4	0.6	0.6	0.6	0.4	0.6	0.7	0.6	0.4
	III	0.6	0.7	0.7	0.3	0.5	0.6	0.6	0.3	0.5	0.7	0.7	0.3
	IV	0.6	0.7	0.6	0.3	0.5	0.6	0.6	0.4	0.6	0.7	0.6	0.3
2007		0.8	0.6	1.9	0.3	0.7	0.6	1.6	0.3	0.7	0.6	1.8	0.3
	II	0.7	0.5	2.0	0.3	0.6	0.5	1.7	0.3	0.7	0.5	1.8	0.3
	III	0.9	0.6	2.1	0.4	0.8	0.6	1.9	0.5	0.8	0.6	2.0	0.5
	IV	0.9	0.7	2.2	0.5	0.9	0.6	2.0	0.5	0.9	0.7	2.1	0.5
2008		0.7	0.8	1.0	0.6	0.8	0.7	1.1	0.6	0.7	0.8	1.0	0.6
	II	0.9	0.9	1.2	0.6	0.9	0.9	1.1	0.7	0.9	0.9	1.1	0.6
	III	0.8	0.9	1.1	0.4	0.8	0.9	1.0	0.5	0.8	0.9	1.1	0.5
	IV	0.8	1.0	1.1	0.4	0.8	0.9	1.0	0.5	0.8	1.0	1.0	0.5
2009		0.8	1.0	1.1	0.4	0.8	0.9	1.0	0.5	0.8	0.9	1.0	0.4
	II	0.7	0.9	0.9	0.3	0.7	0.9	1.0	0.4	0.7	0.9	0.9	0.4
	III	0.7	0.8	0.9	0.3	0.7	0.9	1.0	0.4	0.7	0.8	1.0	0.3
	IV	0.6	0.7	0.9	0.3	0.6	0.8	0.9	0.3	0.6	0.8	0.9	0.3

* 15 anni e oltre

Tavola 5
Forze di lavoro* - tassi di crescita % a/a

		uomini				donne				totale			
		Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
2005		1.5	1.9	1.5	0.9	0.1	1.1	1.4	-2.9	0.9	1.6	1.5	-0.5
	II	0.7	1.4	-0.1	0.4	0.2	1.4	1.5	-3.0	0.5	1.4	0.6	-0.8
	III	0.2	1.5	-1.4	-0.7	-0.5	0.5	1.4	-3.8	-0.1	1.1	-0.2	-1.8
	IV	0.2	0.8	1.0	-1.2	-0.1	0.7	0.8	-2.2	0.1	0.8	0.9	-1.5
2006		0.8	1.1	2.2	-0.3	1.2	1.4	2.3	0.1	1.0	1.2	2.2	-0.2
	II	1.1	1.5	3.0	-0.6	1.7	1.8	2.6	0.7	1.3	1.6	2.8	-0.1
	III	0.7	1.4	2.5	-1.5	1.3	2.4	0.3	-0.2	0.9	1.9	1.6	-1.1
	IV	0.2	0.8	0.9	-1.1	0.3	2.0	-0.6	-2.1	0.2	1.3	0.3	-1.5
2007		-0.6	0.7	0.1	-3.1	-1.3	0.1	-0.6	-4.6	-0.9	0.5	-0.2	-3.6
	II	-0.3	0.4	0.6	-2.0	-0.5	0.4	1.3	-3.6	-0.4	0.4	0.9	-2.5
	III	1.1	0.5	2.9	0.9	1.7	1.5	3.7	0.5	1.3	0.9	3.3	0.7
	IV	0.9	1.1	2.9	-0.4	1.2	1.0	2.2	0.8	1.0	1.0	2.6	0.0
2008		1.1	0.8	2.6	0.6	3.8	2.8	6.8	3.4	2.2	1.6	4.4	1.5
	II	1.3	1.3	1.1	1.4	3.9	3.6	3.7	4.5	2.3	2.3	2.2	2.5
	III	0.3	1.1	1.2	-1.5	1.9	1.7	1.6	2.4	0.9	1.4	1.3	-0.2
	IV	0.2	0.8	1.1	-1.2	1.1	1.9	2.7	-1.7	0.6	1.3	1.8	-1.4
2009		0.0	0.6	0.9	-1.4	0.2	0.9	0.6	-1.7	0.1	0.7	0.8	-1.5
	II	-1.2	0.2	-0.2	-3.8	-0.6	0.4	1.4	-4.2	-1.0	0.3	0.5	-4.0
	III	-0.9	-0.8	0.8	-1.9	-0.9	0.1	-0.8	-3.1	-0.9	-0.4	0.1	-2.3
	IV	-0.5	0.0	1.2	-2.3	0.1	0.2	1.6	-1.3	-0.2	0.1	1.4	-1.9

* 15 anni e oltre

Tavola 6
Forze di lavoro immigrate* - tassi di crescita % a/a

		uomini				donne				totale			
		Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
2006		18.0	18.2	19.6	14.0	22.9	25.1	15.4	28.9	19.9	20.7	17.7	20.0
	II	5.2	3.4	14.2	-0.8	22.4	26.5	18.9	10.6	11.7	11.3	16.4	3.7
	III	12.7	9.2	29.5	3.8	14.8	13.2	5.5	56.4	13.6	10.7	17.9	21.0
	IV	12.4	14.3	11.9	3.5	5.0	6.2	-1.0	13.2	9.4	11.2	5.9	7.5
2007		7.1	7.7	11.4	-4.5	7.7	4.8	16.4	3.5	7.3	6.6	13.5	-1.0
	II	9.1	6.4	15.4	12.2	6.6	1.6	12.7	19.3	8.0	4.5	14.1	15.2
	III	12.2	13.2	10.5	10.1	13.6	12.6	16.0	13.6	12.8	13.0	12.9	11.6
	IV	12.4	12.1	16.4	6.7	20.4	21.3	25.2	7.6	15.6	15.4	20.2	7.1
2008		12.2	14.0	9.0	8.1	16.3	18.7	18.9	-0.2	13.8	15.8	13.4	4.3
	II	14.0	16.3	9.7	9.9	22.8	24.6	22.7	14.0	17.6	19.5	15.7	11.7
	III	16.5	16.1	16.7	18.5	21.3	16.2	24.9	38.4	18.4	16.1	20.3	27.1
	IV	15.1	14.4	15.8	18.2	19.2	19.1	16.3	26.0	16.8	16.2	16.0	21.6
2009		13.7	11.1	16.1	24.9	19.1	17.3	20.3	25.7	15.9	13.5	18.0	25.3
	II	12.7	11.6	18.6	6.1	13.9	13.8	13.5	15.5	13.2	12.5	16.1	10.3
	III	7.6	5.8	11.4	10.7	9.8	12.7	8.3	0.6	8.5	8.5	10.0	6.0
	IV	7.8	6.2	10.2	12.4	13.5	12.6	20.0	4.0	10.2	8.7	14.6	8.6

* 15 anni e oltre

Occupazione per genere e ripartizione geografica

- Rispetto al quarto trimestre 2008 l'occupazione si riduce dell'1.8%. Simile la performance degli uomini (-1.9%) e delle donne (-1.7%), ma la forchetta si amplia a sfavore dei maschi nel Sud, graf. 25.

- L'evoluzione del tasso di occupazione prosegue la sua dinamica discendente. In un anno esso è passato dal 58.5 al 57.1%. Anche in questo caso, il calo è stato più consistente per gli uomini (-1.7%).

Grafico 23

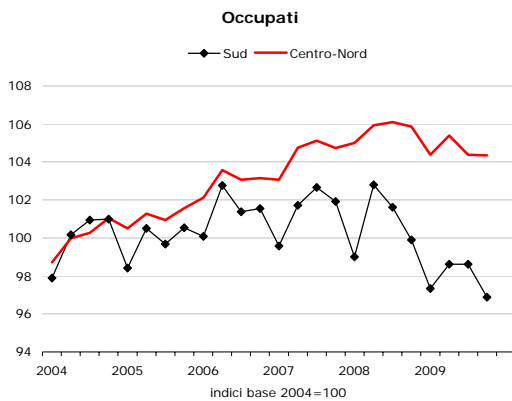


Grafico 24

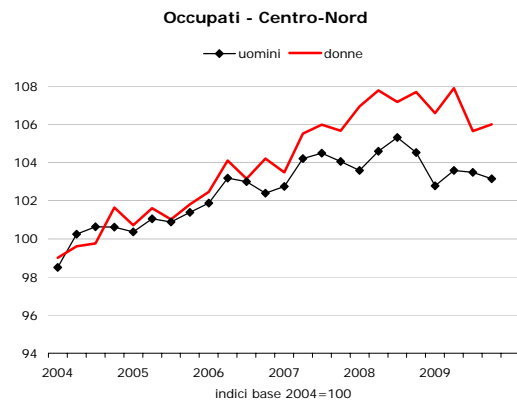


Grafico 25

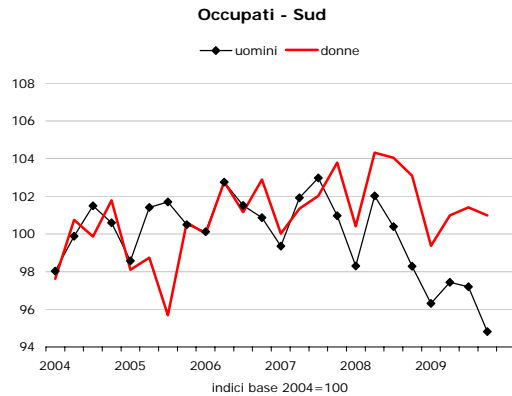


Grafico 26

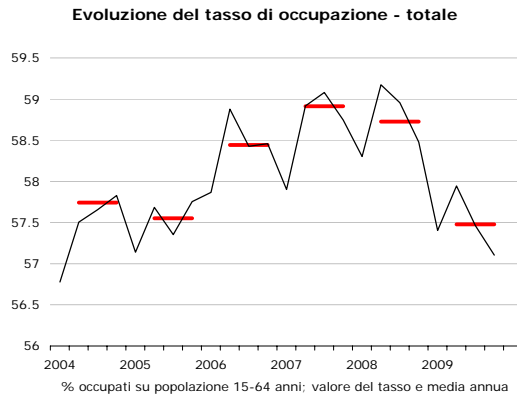


Grafico 27

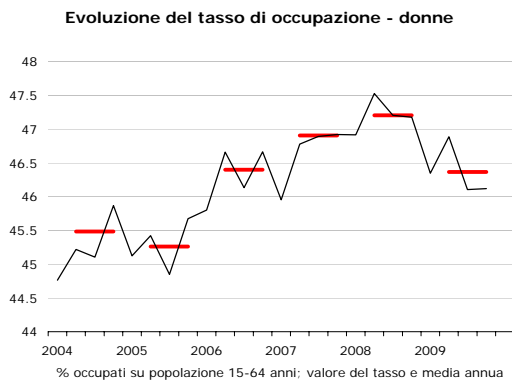
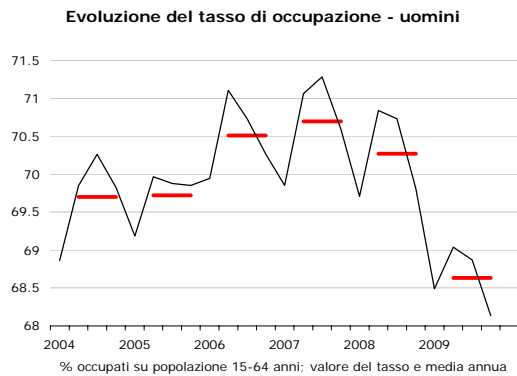


Grafico 28



Occupazione per settori e ripartizioni

Tavola 7
Occupati per settori - Italia

	migliaia						var% a/a					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
II	979	5 016	1 897	6 913	15 294	23 187	5.7	0.3	-2.4	-0.5	3.5	2.4
III	1 018	5 090	1 852	6 942	15 040	23 001	2.5	0.4	-2.0	-0.2	3.1	2.0
IV	1 019	5 042	1 932	6 975	15 025	23 018	2.0	-0.8	0.9	-0.3	2.3	1.5
2007	895	4 989	1 917	6 907	15 045	22 846	-1.6	0.7	-0.1	0.4	0.6	0.4
II	915	5 092	1 978	7 070	15 313	23 298	-6.6	1.5	4.3	2.3	0.1	0.5
III	947	5 099	1 954	7 054	15 417	23 417	-7.1	0.2	5.5	1.6	2.5	1.8
IV	938	5 012	1 972	6 983	15 404	23 326	-7.9	-0.6	2.0	0.1	2.5	1.3
2008	875	4 919	1 915	6 834	15 462	23 170	-2.2	-1.4	-0.1	-1.1	2.8	1.4
II	859	5 028	1 971	6 998	15 724	23 581	-6.1	-1.3	-0.4	-1.0	2.7	1.2
III	918	5 046	1 988	7 035	15 566	23 518	-3.1	-1.0	1.8	-0.3	1.0	0.4
IV	929	4 948	2 004	6 952	15 468	23 349	-1.0	-1.3	1.6	-0.4	0.4	0.1
2009	845	4838	1 947	6 785	15 336	22 966	-3.4	-1.6	1.7	-0.7	-0.8	-0.9
II	853	4831	1 930	6 761	15 589	23 203	-0.7	-3.9	-2.1	-3.4	-0.9	-1.6
III	893	4739	1 910	6 649	15 468	23 010	-2.7	-6.1	-4.0	-5.5	-0.6	-2.2
IV	908	4 678	1 989	6 667	15 348	22 922	-2.3	-5.5	-0.7	-4.1	-0.8	-1.8

Tavola 8
Occupati per settori - Nord

	migliaia						var% a/a					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
II	351	3 260	920	4 180	7 308	11 839	-1.6	-0.3	-0.5	-0.3	3.7	2.1
III	363	3 342	879	4 221	7 250	11 834	-3.2	-0.1	-1.7	-0.4	4.1	2.2
IV	358	3 279	917	4 197	7 296	11 850	-2.6	0.3	0.4	0.3	3.4	2.1
2007	346	3 204	922	4 126	7 316	11 788	-1.6	0.9	-1.8	0.3	1.3	0.9
II	341	3 276	926	4 203	7 372	11 916	-2.7	0.5	0.7	0.5	0.9	0.7
III	362	3 272	896	4 168	7 454	11 984	-0.3	-2.1	2.0	-1.3	2.8	1.3
IV	333	3 258	935	4 193	7 468	11 994	-6.8	-0.7	1.9	-0.1	2.4	1.2
2008	364	3 156	912	4 068	7 520	11 952	5.2	-1.5	-1.2	-1.4	2.8	1.4
II	337	3 200	928	4 128	7 639	12 105	-1.1	-2.3	0.2	-1.8	3.6	1.6
III	340	3 257	966	4 223	7 572	12 135	-6.2	-0.5	7.8	1.3	1.6	1.3
IV	341	3 218	993	4 211	7 521	12 074	2.4	-1.2	6.2	0.4	0.7	0.7
2009	346	3 168	933	4 101	7 458	11 905	-4.8	0.4	2.4	0.8	-0.8	-0.4
II	349	3 140	925	4 065	7 574	11 988	3.5	-1.9	-0.4	-1.5	-0.9	-1.0
III	339	3 094	938	4 032	7 490	11 860	-0.1	-5.0	-2.9	-4.5	-1.1	-2.3
IV	311	3 022	956	3 978	7 577	11 866	-9.0	-6.1	-3.7	-5.5	0.7	-1.7

Tavola 9
Occupati per settori - Centro

	migliaia						var% a/a					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
II	153	865	351	1 216	3 373	4 743	21.1	1.5	-3.2	0.1	3.8	3.3
III	138	853	351	1 204	3 304	4 646	1.2	0.4	0.9	0.5	2.5	1.9
IV	139	871	363	1 234	3 278	4 651	5.1	-3.9	0.1	-2.7	1.6	0.5
2007	136	879	377	1 256	3 282	4 674	-2.5	-1.9	2.5	-0.6	1.5	0.8
II	133	887	414	1 301	3 405	4 839	-13.5	2.5	18.0	7.0	1.0	2.0
III	116	896	386	1 282	3 441	4 839	-15.8	5.0	9.8	6.4	4.1	4.1
IV	102	874	373	1 247	3 440	4 789	-26.4	0.3	2.8	1.0	4.9	3.0
2008	110	900	364	1 264	3 477	4 850	-19.5	2.4	-3.4	0.7	5.9	3.8
II	104	923	396	1 318	3 442	4 865	-21.2	4.0	-4.5	1.3	1.1	0.5
III	122	904	394	1 299	3 432	4 852	5.2	0.9	2.3	1.3	-0.3	0.3
IV	125	915	379	1 293	3 441	4 860	22.9	4.6	1.6	3.7	0.0	1.5
2009	117	865	402	1 266	3 423	4 806	6.7	-3.9	10.3	0.2	-1.5	-0.9
II	123	857	407	1 263	3 489	4 875	17.7	-7.1	2.8	-4.2	1.4	0.2
III	130	828	379	1 207	3 478	4 815	6.6	-8.4	-4.0	-7.1	1.3	-0.8
IV	146	886	423	1 309	3 378	4 833	16.1	-3.1	11.7	1.2	-1.8	-0.6

Tavola 10
Occupati per settori - Sud

	migliaia						var% a/a					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
II	475	891	626	1 517	4 613	6 605	7.3	1.3	-4.7	-1.2	2.9	2.2
III	518	894	622	1 516	4 486	6 521	7.3	2.5	-4.0	-0.2	1.9	1.8
IV	522	891	652	1 544	4 451	6 517	4.6	-1.8	2.0	-0.2	0.9	0.9
2007	413	907	618	1 525	4 446	6 384	-1.4	2.3	0.9	1.7	-1.3	-0.6
II	441	929	637	1 566	4 536	6 543	-7.2	4.3	1.8	3.3	-1.7	-0.9
III	469	932	672	1 604	4 522	6 595	-9.5	4.2	8.0	5.8	0.8	1.1
IV	503	880	664	1 544	4 496	6 542	-3.7	-1.3	1.7	0.0	1.0	0.4
2008	402	863	639	1 502	4 465	6 369	-2.7	-4.9	3.4	-1.5	0.4	-0.2
II	417	905	647	1 552	4 642	6 611	-5.4	-2.6	1.5	-0.9	2.3	1.0
III	456	885	628	1 513	4 561	6 531	-2.7	-5.0	-6.6	-5.6	0.9	-1.0
IV	462	816	632	1 448	4 505	6 416	-8.0	-7.3	-4.7	-6.2	0.2	-1.9
2009	382	806	612	1 417	4 455	6 255	-4.9	-6.6	-4.3	-5.6	-0.2	-1.8
II	381	834	598	1 433	4 527	6 340	-8.7	-7.9	-7.5	-7.7	-2.5	-4.1
III	424	817	593	1 410	4 500	6 335	-7.0	-7.7	-5.5	-6.8	-1.3	-3.0
IV	451	769	609	1 379	4 393	6 223	-2.4	-5.7	-3.6	-4.8	-2.5	-3.0

Occupazione per settori

-L'agricoltura registra un'ulteriore contrazione del numero di occupati (-2.3%), concentrata nel Nord e nel Mezzogiorno. Si conferma la forte riduzione tendenziale dell'industria in senso stretto (-5.5%, pari a -270 mila occupati), mentre per le costruzioni il ritmo della contrazione si attenua interessando il Nord e il Sud del Paese.

- Il nuovo calo registrato nel terziario (-0.8% su base annua) interessa prevalentemente i trasporti, le comunicazioni, la Pubblica amministrazione, l'istruzione e la sanità, graf. 30.

Grafico 29

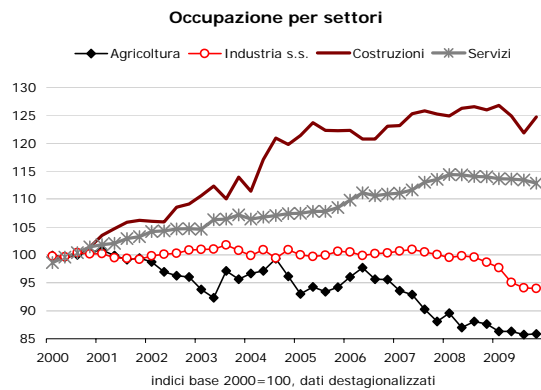


Grafico 30

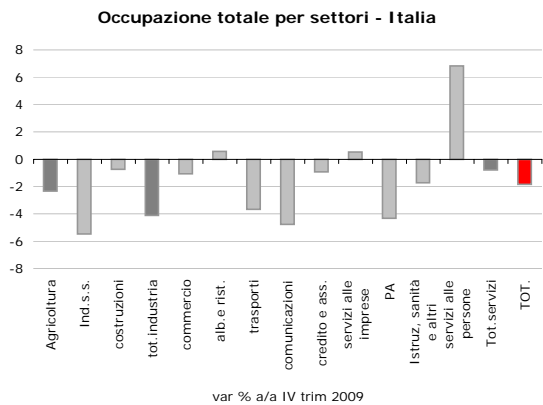


Grafico 31

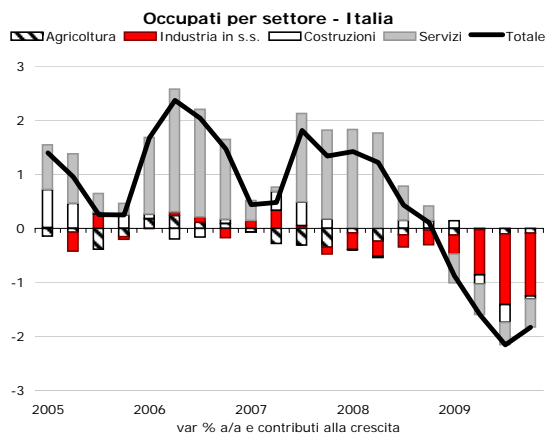


Grafico 32

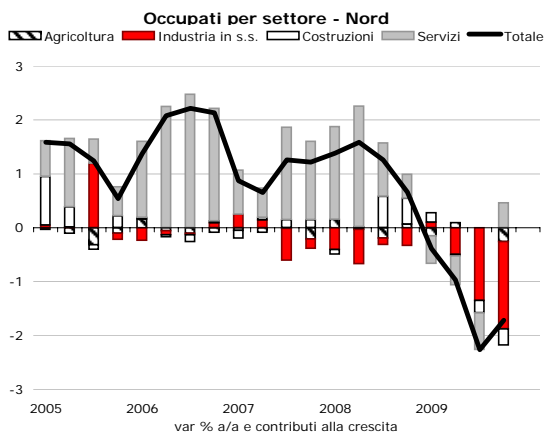


Grafico 33

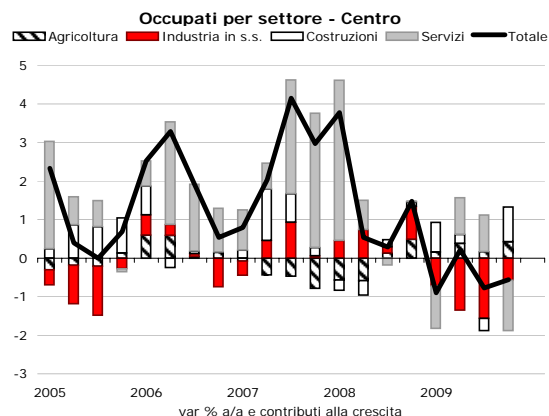
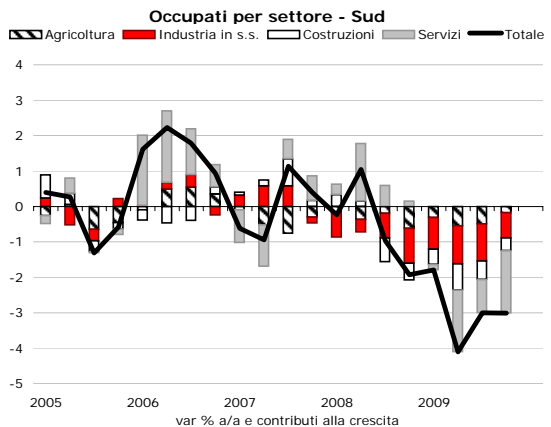


Grafico 34



Occupati per posizione professionale

- Il protrarsi del calo tendenziale delle posizioni lavorative indipendenti nel IV trimestre 2009 (-3%) è accompagnato da una nuova flessione di quelle dipendenti (-1.4%). Le più consistenti flessioni per l'occupazione alle dipendenze si hanno nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni; mentre nel terziario calano soprattutto i dipendenti nel settore delle comunicazioni e della Pubblica amministrazione.

- All'interno del terziario, i servizi alle persone si dimostrano il settore meno toccato dalla crisi: nel IV trimestre la crescita occupazionale su base annua è del 6.8%, da attribuirsi ad entrambe le posizioni lavorative (dipendenti e indipendenti), graf. 36.

Tavola 11
Occupati per posizione professionale e settori (migliaia)

	dipendenti						indipendenti					
	Totale						Totale					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2006	420	4 227	1 198	5 425	10 847	16 691	490	730	722	1 452	4 114	6 056
	461	4 254	1 171	5 425	11 129	17 015	518	762	726	1 488	4 166	6 172
	507	4 315	1 175	5 489	10 996	16 992	511	775	677	1 453	4 045	6 009
	513	4 275	1 210	5 485	10 963	16 961	506	767	722	1 489	4 062	6 057
2007	415	4 239	1 169	5 408	11 015	16 838	481	750	748	1 498	4 029	6 008
	430	4 321	1 235	5 556	11 169	17 155	485	772	742	1 514	4 144	6 143
	460	4 320	1 243	5 563	11 302	17 326	486	779	711	1 490	4 115	6 092
	466	4 259	1 267	5 526	11 359	17 350	472	753	705	1 458	4 046	5 976
2008	393	4 182	1 191	5 373	11 337	17 103	483	737	723	1 460	4 125	6 067
	389	4 258	1 233	5 490	11 616	17 496	470	770	738	1 508	4 107	6 085
	451	4 321	1 274	5 595	11 603	17 650	466	725	715	1 440	3 962	5 868
	467	4 236	1 301	5 537	11 531	17 535	462	712	703	1 415	3 938	5 814
2009	365	4 168	1 206	5 374	11 430	17 169	480	670	741	1 411	3 906	5 797
	377	4 152	1 188	5 340	11 610	17 328	476	678	742	1 421	3 979	5 875
	450	4 065	1 196	5 261	11 609	17 320	444	674	714	1 388	3 859	5 690
	469	4 012	1 259	5 272	11 542	17 282	439	665	730	1 395	3 806	5 640

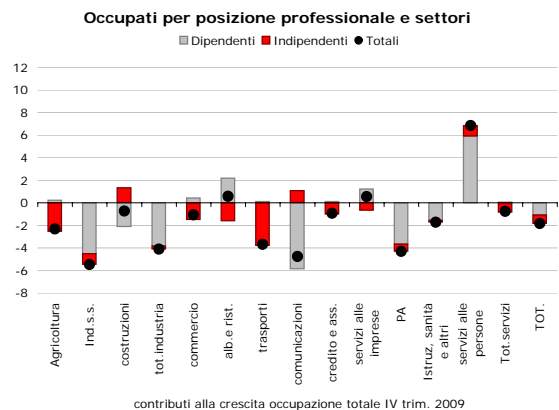
Tavola 12
Occupati per posizione professionale e settori (var % a/a)

	dipendenti						indipendenti					
	Totale						Totale					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2006	15.1	0.4	0.7	0.5	3.0	2.5	-3.1	-2.6	1.3	-0.7	-0.1	-0.5
	11.5	0.5	-2.4	-0.1	4.2	3.0	1.0	-1.0	-2.5	-1.7	1.6	0.7
	6.5	0.1	1.4	0.4	3.2	2.3	-1.2	2.4	-7.4	-2.4	2.9	1.2
	4.4	-1.9	1.1	-1.3	2.7	1.5	-0.3	6.0	0.5	3.3	1.1	1.5
2007	-1.3	0.3	-2.4	-0.3	1.6	0.9	-2.0	2.8	3.7	3.2	-2.1	-0.8
	-6.8	1.6	5.5	2.4	0.4	0.8	-6.4	1.2	2.3	1.7	-0.5	-0.5
	-9.3	0.1	5.8	1.3	2.8	2.0	-4.9	0.5	5.0	2.6	1.7	1.4
	-9.2	-0.4	4.7	0.7	3.6	2.3	-6.6	-1.8	-2.4	-2.1	-0.4	-1.3
2008	-5.2	-1.3	1.9	-0.6	2.9	1.6	0.4	-1.8	-3.3	-2.6	2.4	1.0
	-9.3	-1.5	-0.2	-1.2	4.0	2.0	-3.2	-0.2	-0.5	-0.4	-0.9	-0.9
	-2.0	0.0	2.5	0.6	2.7	1.9	-4.1	-6.9	0.4	-3.4	-3.7	-3.7
	0.3	-0.5	2.7	0.2	1.5	1.1	-2.1	-5.5	-0.3	-3.0	-2.7	-2.7
2009	-7.0	-0.3	1.2	0.0	0.8	0.4	-0.5	-9.0	2.4	-3.4	-5.3	-4.5
	-3.2	-2.5	-3.6	-2.7	0.0	-1.0	1.3	-11.9	0.5	-5.8	-3.1	-3.5
	-0.3	-5.9	-6.1	-6.0	0.1	-1.9	-4.9	-7.0	-0.1	-3.6	-2.6	-3.0
	0.5	-5.3	-3.2	-4.8	0.1	-1.4	-5.1	-6.5	3.8	-1.4	-3.3	-3.0

Grafico 35



Grafico 36



Occupati per titolo di studio

- A differenze del recente passato, nel IV trimestre 2009 la caduta occupazionale ha coinvolto anche i lavoratori più istruiti: tra i laureati sono andati distrutti 136 mila posti di lavoro, pari ad una flessione del -3.4%. Rimane sostanzialmente stabile l'occupazione tra quelli in possesso di diploma (+0.3%), mentre prosegue la riduzione tra i meno istruiti (le perdite tra gli occupati con al più la licenza media ammontano a 327 mila unità).

Tavola 13
Occupati per titolo di studio*

	migliaia					Totale	var % a/a					Totale
	Laurea e post-laurea	Diploma 4-5 anni	Diploma 2-3 anni	Lic. media	Nessun titolo, lic. elementare		Laurea e post-laurea	Diploma 4-5 anni	Diploma 2-3 anni	Lic. media	Nessun titolo, lic. elementare	
2006	3 420	8 346	1 730	7 281	1 620	22 397	5.2	2.9	3.7	1.1	-10.3	1.6
II	3 439	8 412	1 787	7 512	1 644	22 795	8.2	3.6	-0.8	2.6	-12.2	2.3
III	3 379	8 405	1 790	7 438	1 618	22 629	6.8	5.4	-3.0	0.4	-10.1	2.0
IV	3 553	8 406	1 743	7 333	1 619	22 653	5.3	2.8	0.9	0.1	-7.1	1.4
2007	3 555	8 439	1 691	7 306	1 522	22 513	3.9	1.1	-2.2	0.3	-6.1	0.5
II	3 639	8 572	1 727	7 409	1 569	22 916	5.8	1.9	-3.3	-1.4	-4.6	0.5
III	3 588	8 579	1 755	7 557	1 552	23 031	6.2	2.1	-1.9	1.6	-4.1	1.8
IV	3 779	8 540	1 734	7 365	1 505	22 924	6.4	1.6	-0.5	0.4	-7.0	1.2
2008	3 882	8 537	1 734	7 236	1 392	22 781	9.2	1.2	2.5	-1.0	-8.5	1.2
II	3 895	8 583	1 801	7 484	1 406	23 168	7.1	0.1	4.2	1.0	-10.4	1.1
III	3 788	8 697	1 775	7 434	1 424	23 119	5.6	1.4	1.2	-1.6	-8.3	0.4
IV	4 017	8 587	1 798	7 219	1 352	22 974	6.3	0.6	3.7	-2.0	-10.2	0.2
2009	3 901	8 515	1 831	7 072	1 259	22 578	0.5	-0.3	5.6	-2.3	-9.6	-0.9
II	3 905	8 615	1 811	7 195	1 293	22 819	0.3	0.4	0.6	-3.9	-8.0	-1.5
III	3 842	8 783	1 721	7 082	1 233	22 661	1.4	1.0	-3.1	-4.7	-13.4	-2.0
IV	3 881	8 662	1 757	7 023	1 221	22 543	-3.4	0.9	-2.3	-2.7	-9.7	-1.9

*: 15-64 anni

Grafico 37

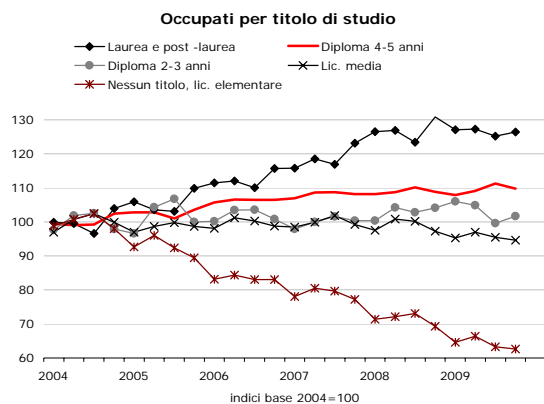


Grafico 38

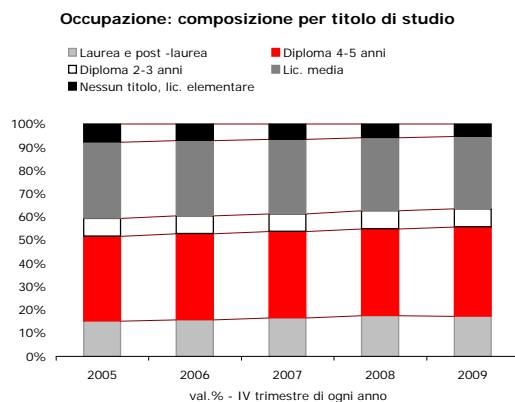


Grafico 39

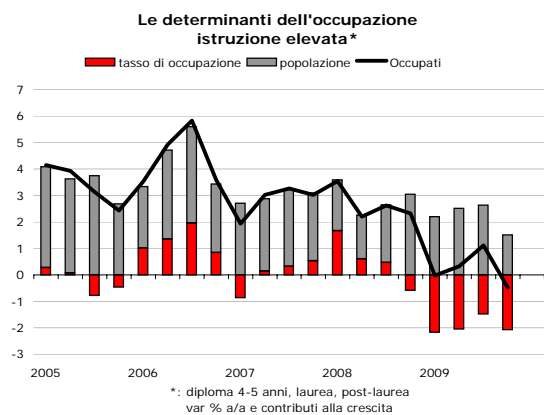
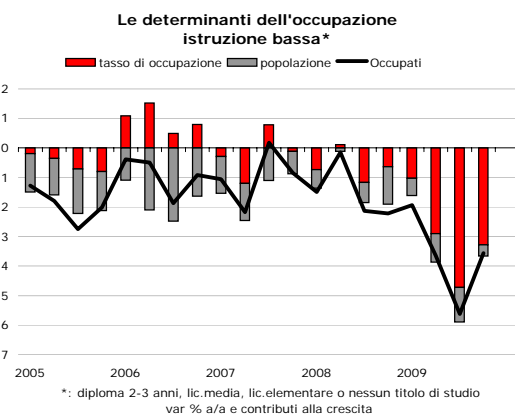


Grafico 40



Occupati a tempo pieno e a tempo parziale, per genere

-In base alla tipologia di orario, si osservano contrazioni sia per l'occupazione a tempo pieno (-1.9%) che a tempo parziale (-1.3%), che interessano entrambe le componenti di genere.

- L'occupazione part-time torna però nuovamente a crescere tra i dipendenti (+1.8%). Questo risultato è la sintesi di una variazione positiva tra le donne e negativa tra gli uomini, tav.15.

Tavola 14
Occupati a tempo pieno e a tempo parziale

	migliaia						var% a/a					
	Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale	
	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno
2006	679	13 127	2 388	6 553	3 067	19 680	4.0	1.5	5.0	0.6	4.8	1.2
II	668	13 403	2 434	6 682	3 102	20 085	7.5	1.7	7.0	1.5	7.1	1.7
III	621	13 365	2 303	6 712	2 924	20 077	1.8	1.4	5.9	2.0	5.0	1.6
IV	672	13 223	2 451	6 672	3 123	19 895	2.7	0.8	5.4	1.4	4.8	1.0
2007	656	13 177	2 370	6 643	3 027	19 820	-3.3	0.4	-0.7	1.4	-1.3	0.7
II	696	13 425	2 440	6 737	3 136	20 162	4.2	0.2	0.3	0.8	1.1	0.4
III	717	13 481	2 507	6 713	3 223	20 194	15.5	0.9	8.8	0.0	10.2	0.6
IV	727	13 349	2 539	6 711	3 266	20 060	8.0	1.0	3.6	0.6	4.6	0.8
2008	729	13 187	2 571	6 684	3 300	19 871	11.0	0.1	8.5	0.6	9.0	0.3
II	806	13 374	2 653	6 748	3 460	20 121	15.8	-0.4	8.7	0.2	10.3	-0.2
III	737	13 434	2 580	6 767	3 317	20 201	2.8	-0.3	2.9	0.8	2.9	0.0
IV	703	13 285	2 606	6 755	3 309	20 040	-3.3	-0.5	2.6	0.7	1.3	-0.1
2009	679	13 074	2 577	6 636	3 256	19 711	-6.9	-0.9	0.2	-0.7	-1.3	-0.8
II	726	13 144	2 620	6 712	3 346	19 856	-10.0	-1.7	-1.2	-0.5	-3.3	-1.3
III	730	13 091	2 528	6 661	3 258	19 752	-1.0	-2.6	-2.0	-1.6	-1.8	-2.2
IV	673	13 042	2 592	6 614	3 265	19 657	-4.2	-1.8	-0.5	-2.1	-1.3	-1.9

Tavola 15
Occupati dipendenti a tempo pieno e a tempo parziale

	migliaia						var% a/a					
	Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale	
	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno
2006	382	9 222	1 881	5 207	2 262	14 429	1.3	2.5	5.7	1.5	4.9	2.1
II	400	9 356	1 930	5 329	2 330	14 685	11.5	2.1	8.4	2.1	8.9	2.1
III	376	9 442	1 852	5 323	2 228	14 765	8.0	2.0	6.9	1.1	7.1	1.7
IV	409	9 282	1 930	5 341	2 339	14 622	5.8	0.8	4.5	1.3	4.7	0.9
2007	411	9 222	1 903	5 302	2 314	14 524	7.5	0.0	1.2	1.8	2.3	0.7
II	435	9 417	1 962	5 341	2 397	14 758	8.7	0.7	1.7	0.2	2.9	0.5
III	426	9 539	2 045	5 315	2 471	14 854	13.5	1.0	10.4	-0.2	10.9	0.6
IV	442	9 443	2 062	5 402	2 504	14 846	8.1	1.7	6.9	1.2	7.1	1.5
2008	438	9 233	2 070	5 362	2 508	14 595	6.8	0.1	8.7	1.1	8.4	0.5
II	495	9 442	2 144	5 415	2 639	14 857	13.8	0.3	9.3	1.4	10.1	0.7
III	461	9 619	2 133	5 436	2 594	15 055	8.2	0.8	4.3	2.3	5.0	1.4
IV	433	9 513	2 132	5 457	2 565	14 970	-2.1	0.7	3.4	1.0	2.4	0.8
2009	429	9 260	2 122	5 359	2 550	14 619	-2.2	0.3	2.5	-0.1	1.7	0.2
II	456	9 274	2 161	5 437	2 617	14 711	-7.9	-1.8	0.8	0.4	-0.8	-1.0
III	474	9 370	2 089	5 387	2 563	14 757	2.7	-2.6	-2.1	-0.9	-1.2	-2.0
IV	421	9 305	2 191	5 365	2 612	14 671	-2.7	-2.2	2.7	-1.7	1.8	-2.0

Grafico 41

Incidenza dell'occupazione a tempo parziale

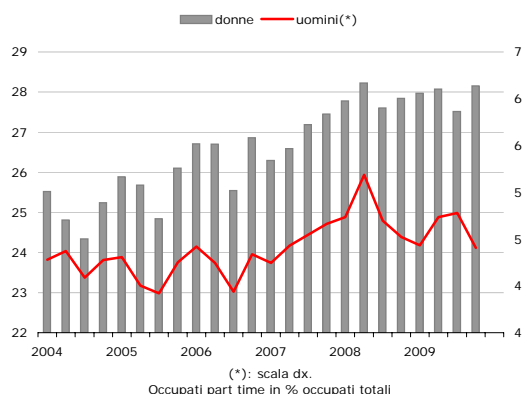
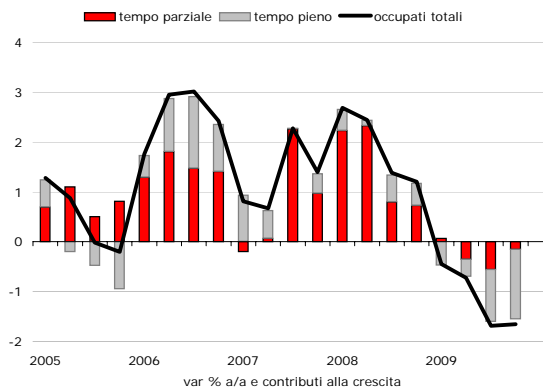


Grafico 42

Occupazione e orari di lavoro - donne



Occupazione a tempo parziale e a tempo pieno, per settori

-Nel IV trimestre 2009 l'incidenza del part-time sull'occupazione totale è del 14.2%, allo stesso livello dello stesso periodo di un anno fa. Anche a livello territoriale l'incidenza è rimasta stabile (al 14.9% al Centro-nord; al 12.3% al Sud), graf. 43.

- In tutti i principali comparti (ad eccezione dei servizi) il part-time contribuisce alla caduta tendenziale dell'occupazione.

Grafico 43

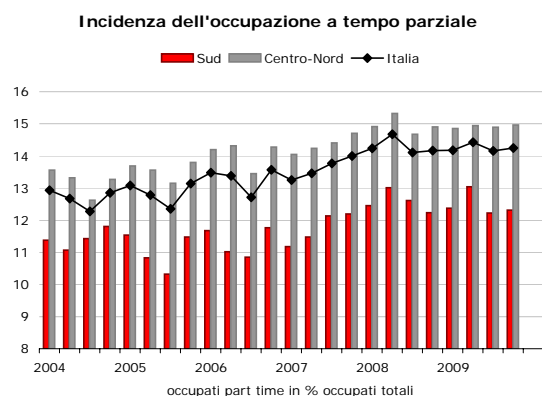


Grafico 44

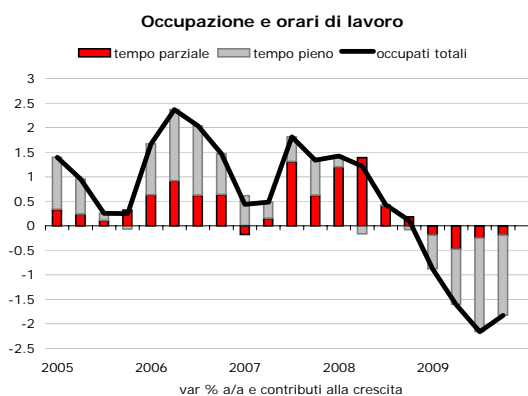


Grafico 45

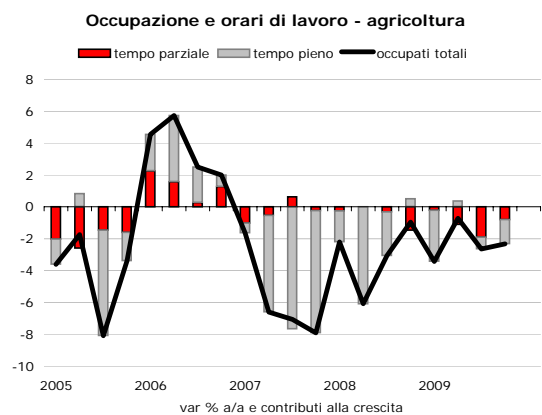


Grafico 46

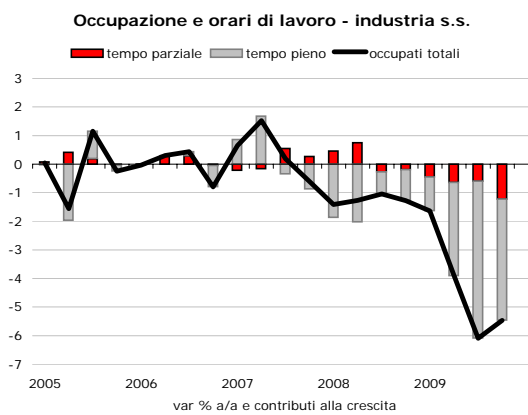
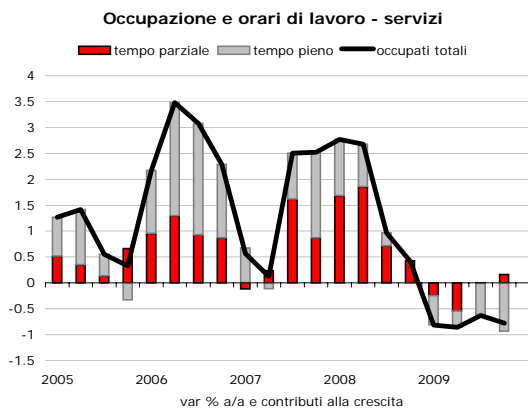


Grafico 47



Grafico 48



Occupati dipendente a carattere temporaneo

- Il lavoro dipendente a termine continua a ridursi (-3.6% su base annua). Nel IV trimestre 2009, il tasso di contrazione è però meno intenso rispetto ai precedenti trimestri. Inoltre, la variazione anno su anno torna positiva nel settore agricolo e in quello edile.

- L'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale dei dipendenti si porta al 12.6%, dal 12.9% di un anno prima. L'incidenza si abbassa sia nelle regioni centro-settentrionali che in quelle meridionali.

Tavola 16
Occupazione dipendente a carattere temporaneo, per genere

	migliaia						var% a/a					
	temporanei			permanenti			temporanei			permanenti		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2006	1 019	1 093	2 112	8 585	5 994	14 579	9.7	12.4	11.1	1.6	0.9	1.3
	1 103	1 111	2 214	8 653	6 148	14 801	9.0	7.1	8.1	1.7	3.1	2.3
	1 129	1 120	2 249	8 689	6 055	14 743	8.1	13.1	10.5	1.5	0.8	1.2
	1 101	1 211	2 313	8 589	6 059	14 648	8.7	9.3	9.0	0.0	0.8	0.4
2007	1 020	1 106	2 126	8 612	6 099	14 712	0.1	1.2	0.7	0.3	1.8	0.9
	1 093	1 212	2 305	8 760	6 090	14 850	-0.9	9.1	4.1	1.2	-0.9	0.3
	1 174	1 186	2 361	8 791	6 174	14 965	4.1	5.9	5.0	1.2	2.0	1.5
	1 112	1 171	2 282	8 774	6 294	15 067	0.9	-3.4	-1.3	2.1	3.9	2.9
2008	1 043	1 146	2 189	8 628	6 286	14 914	2.3	3.6	2.9	0.2	3.1	1.4
	1 201	1 243	2 443	8 736	6 316	15 053	9.9	2.5	6.0	-0.3	3.7	1.4
	1 233	1 173	2 406	8 847	6 397	15 244	5.0	-1.2	1.9	0.6	3.6	1.9
	1 101	1 154	2 255	8 844	6 436	15 280	-0.9	-1.4	-1.2	0.8	2.3	1.4
2009	987	1 048	2 035	8 702	6 432	15 134	-5.4	-8.5	-7.0	0.9	2.3	1.5
	1 066	1 148	2 214	8 664	6 449	15 113	-11.2	-7.6	-9.4	-0.8	2.1	0.4
	1 091	1 095	2 186	8 753	6 381	15 134	-11.5	-6.6	-9.1	-1.1	-0.2	-0.7
	1 064	1 110	2 174	8 663	6 445	15 108	-3.4	-3.8	-3.6	-2.1	0.1	-1.1

Tavola 17
Occupazione dipendente a carattere temporaneo, per settore

	migliaia						var% a/a					
	Industria			Totale			Industria			Totale		
	Agricoltura	s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2006	183	371	161	532	1 397	2 112	7.6	9.7	9.0	9.5	12.2	11.1
	230	363	161	525	1 460	2 214	10.2	8.0	-3.1	4.3	9.2	8.1
	265	372	145	517	1 467	2 249	1.2	17.9	-8.8	8.9	13.0	10.5
	270	388	157	545	1 497	2 313	-5.2	16.2	-9.1	7.6	12.6	9.0
2007	185	366	145	512	1 430	2 126	1.3	-1.3	-10.0	-3.9	2.3	0.7
	219	404	142	545	1 541	2 305	-4.7	11.0	-12.2	3.9	5.6	4.1
	250	406	154	559	1 552	2 361	-5.9	9.1	5.7	8.2	5.8	5.0
	260	386	154	540	1 483	2 282	-3.9	-0.5	-2.4	-1.0	-0.9	-1.3
2008	155	395	145	541	1 493	2 189	-16.0	7.9	0.1	5.7	4.4	2.9
	181	435	160	595	1 666	2 443	-17.2	7.8	13.4	9.2	8.2	6.0
	241	423	161	584	1 581	2 406	-3.6	4.3	4.6	4.4	1.9	1.9
	244	373	163	536	1 475	2 255	-6.0	-3.3	6.0	-0.6	-0.6	-1.2
2009	171	307	140	447	1 417	2 035	10.1	-22.3	-3.6	-17.2	-5.1	-7.0
	197	316	163	479	1 538	2 214	8.7	-27.4	1.9	-19.5	-7.7	-9.4
	227	331	151	482	1 477	2 186	-5.5	-21.8	-6.2	-17.5	-6.6	-9.1
	261	312	178	490	1 422	2 174	7.0	-16.3	9.3	-8.5	-3.5	-3.6

Grafico 49

Incidenza dell'occupazione a carattere temporaneo

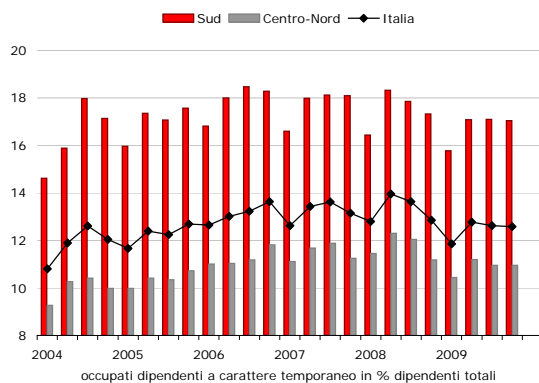
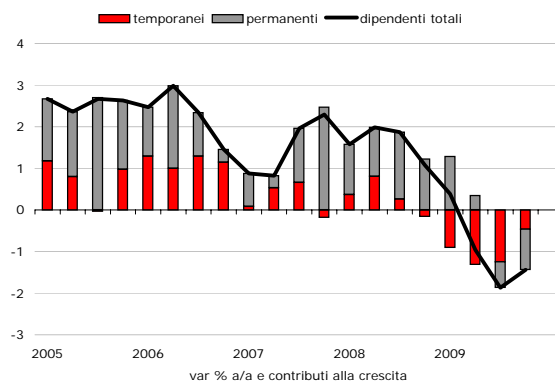


Grafico 50

Caratteristiche dell'occupazione dipendente



Le persone in cerca di occupazione

- La crescita su base annua del numero delle persone in cerca di occupazione continua ad interessare in misura più ampia gli uomini (+203 mila), sebbene risulti significativa anche per le donne (+166 mila).

- Il tasso di disoccupazione sale dal 7.1% del IV trimestre 2008 all'8.6%. Nel Centro-nord l'innalzamento dell'indicatore (dal 4.9 al 6.7%) riguarda sia gli uomini che le donne. Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione risulta pari al 13.2%, con una crescita più sostenuta per gli uomini.

Tavola 18
Persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione*

	migliaia			tassi di disoccupazione(%)								
	Totale		Totale	Centro-Nord			Sud			Totale		
	Uomini	Donne		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2006	893	982	1 875	3.5	6.6	4.8	11.4	18.9	14.1	6.1	9.9	7.6
II	776	846	1 621	3.1	5.5	4.2	9.5	16.6	12.0	5.2	8.5	6.5
III	709	780	1 489	2.9	5.7	4.1	8.7	14.3	10.7	4.8	8.0	6.1
IV	825	883	1 709	3.5	6.3	4.7	10.0	16.0	12.2	5.6	8.8	6.9
2007	773	783	1 556	3.3	5.6	4.3	9.5	15.0	11.4	5.3	8.0	6.4
II	676	737	1 412	2.7	4.9	3.7	8.4	14.6	10.6	4.6	7.4	5.7
III	660	740	1 401	2.6	5.1	3.7	8.3	14.1	10.3	4.4	7.4	5.6
IV	781	874	1 655	3.2	6.1	4.4	9.5	15.9	11.8	5.3	8.6	6.6
2008	847	915	1 761	3.5	6.1	4.6	10.5	17.4	13.0	5.7	9.0	7.1
II	807	897	1 704	3.4	6.2	4.6	9.6	15.9	11.8	5.4	8.7	6.7
III	729	798	1 527	2.9	5.6	4.0	9.2	14.4	11.1	4.9	7.9	6.1
IV	899	877	1 775	3.8	6.4	4.9	10.8	15.0	12.3	6.0	8.6	7.1
2009	1 010	972	1 982	4.9	7.1	5.8	11.2	16.8	13.2	6.8	9.5	7.9
II	937	904	1 841	4.5	6.8	5.5	10.3	15.0	12.0	6.3	8.8	7.4
III	953	861	1 814	4.6	6.7	5.5	10.4	14.0	11.7	6.4	8.6	7.3
IV	1 102	1 043	2 145	5.4	8.3	6.7	11.9	15.6	13.2	7.4	10.2	8.6

* 15 anni e oltre

Grafico 51



Grafico 52

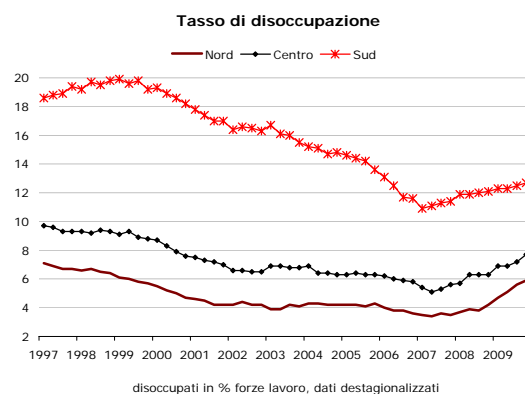


Grafico 53

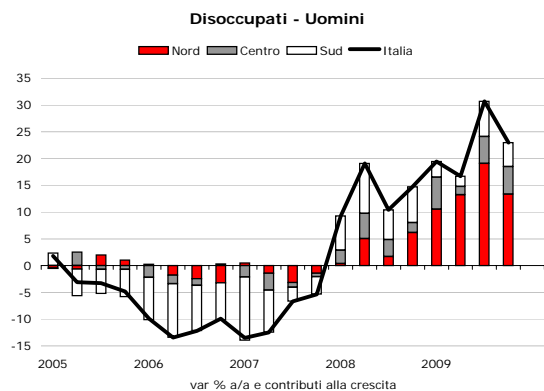
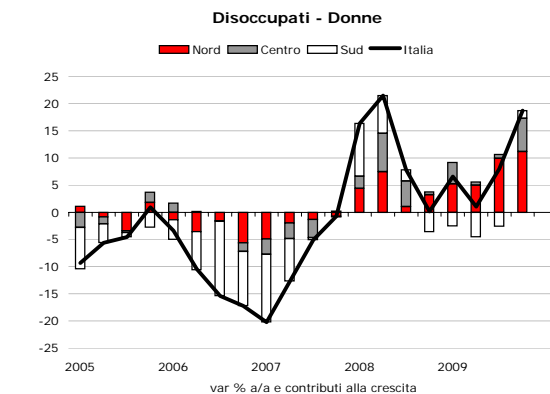


Grafico 54



Forze di lavoro per classi di età

- La disaggregazione per classe d'età conferma che i giovani stanno subendo gli incrementi più consistenti del tasso di disoccupazione (che cresce di 4 punti percentuali tra i 15-24enni penalizzando maggiormente gli uomini, e di 2.7 tra i 25-34enni).

- Riduzioni generalizzate anche per i tassi di occupazione, con flessioni di intensità maggiore tra i più giovani. Tra questi è sempre più diffuso il fenomeno dello scoraggiamento, che conduce spesso a proseguire il percorso di studi piuttosto che affrontare un mercato del lavoro con scarse opportunità.

Tavola 19
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Uomini (%)

	Tassi di occupazione						Tassi di disoccupazione					
	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale
2006	30.4	80.3	90.0	42.3	5.8	57.3	21.1	8.4	3.5	3.1	0.5	6.1
	31.6	82.0	90.7	43.8	6.5	58.3	17.9	7.3	3.0	2.4	1.7	5.2
	31.1	81.0	90.2	44.6	6.1	57.9	17.1	6.4	2.9	2.6	0.7	4.8
	29.3	80.2	90.3	44.1	5.9	57.4	20.2	7.8	3.2	3.1	1.0	5.6
2007	28.6	79.5	89.9	44.1	5.3	57.0	18.9	7.5	3.1	3.0	0.7	5.3
	30.4	81.7	90.5	45.0	6.2	58.1	16.9	6.2	2.7	2.5	0.6	4.6
	31.2	81.6	90.4	46.0	6.3	58.3	16.5	6.0	2.6	2.5	0.3	4.4
	28.1	81.3	90.3	45.5	6.3	57.6	20.8	7.2	3.1	2.3	0.8	5.3
2008	28.7	79.9	89.3	44.1	6.2	56.9	18.7	8.2	3.6	3.4	1.2	5.7
	30.7	81.4	89.9	45.4	6.5	57.8	17.4	7.0	3.6	3.2	1.3	5.4
	30.1	80.7	89.9	46.0	6.4	57.7	17.9	6.3	3.1	3.0	0.4	4.9
	27.1	79.7	89.3	46.3	5.9	56.8	21.7	7.7	4.0	3.4	1.9	6.0
2009	26.0	77.5	88.0	45.6	6.0	55.8	23.3	9.2	4.6	4.0	1.1	6.8
	26.0	78.1	88.4	46.9	5.9	56.2	21.6	8.4	4.4	3.6	0.0	6.3
	27.2	77.3	88.0	46.8	5.3	55.9	21.9	8.5	4.4	3.8	0.3	6.4
	25.2	76.3	87.2	47.5	5.8	55.4	26.2	10.0	5.1	3.5	1.1	7.4

Tavola 20
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Donne (%)

	Tassi di occupazione						Tassi di disoccupazione					
	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale
2006	20.4	59.1	58.5	21.0	1.1	34.4	28.4	12.3	6.8	3.9	0.5	9.9
	19.7	59.2	60.0	22.2	1.2	35.1	24.8	11.0	5.9	2.6	3.5	8.5
	20.5	58.8	58.8	22.2	1.2	34.6	21.5	11.0	5.4	2.6	2.9	8.0
	19.9	59.5	59.8	22.2	1.2	35.0	26.1	11.4	6.1	2.6	3.5	8.8
2007	19.1	58.2	59.1	22.3	1.2	34.5	23.4	10.9	5.5	2.3	0.3	8.0
	20.0	59.5	59.5	23.6	1.2	35.1	20.9	10.0	5.3	2.0	1.1	7.4
	20.2	58.8	60.2	23.2	1.1	35.2	22.2	9.9	5.1	1.8	2.8	7.4
	18.9	59.5	60.5	22.8	1.3	35.2	26.8	11.1	6.1	2.3	0.3	8.6
2008	19.6	59.9	60.2	22.7	1.2	35.1	24.9	11.2	6.7	3.2	4.8	9.0
	19.3	60.2	60.6	24.7	1.3	35.6	25.0	10.9	6.5	3.3	3.1	8.7
	20.0	58.8	60.5	24.4	1.2	35.4	21.9	10.4	5.8	2.8	2.4	7.9
	18.5	59.6	60.6	24.2	1.2	35.3	27.0	10.8	6.2	2.2	1.5	8.6
2009	17.2	58.4	59.5	24.7	1.3	34.7	30.5	12.1	6.8	3.3	1.7	9.5
	17.3	57.8	60.2	26.4	1.3	35.1	27.5	12.4	6.2	2.5	1.7	8.8
	17.0	57.3	59.2	25.4	1.2	34.5	26.1	11.3	6.5	2.3	1.6	8.6
	16.6	56.6	59.9	24.9	1.2	34.5	30.6	14.2	7.3	3.0	4.2	10.2

Tavola 21
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Totale (%)

	Tassi di occupazione						Tassi di disoccupazione					
	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale
2006	25.5	69.8	74.2	31.3	3.1	45.4	24.1	10.1	4.8	3.4	0.5	7.6
	25.8	70.7	75.3	32.7	3.4	46.2	20.6	8.9	4.2	2.5	2.1	6.5
	25.9	70.0	74.5	33.1	3.2	45.8	18.9	8.3	3.9	2.6	1.2	6.1
	24.7	70.0	75.1	32.8	3.2	45.8	22.6	9.3	4.4	2.9	1.5	6.9
2007	24.0	68.9	74.5	32.9	2.9	45.3	20.7	8.9	4.1	2.8	0.6	6.4
	25.3	70.7	75.0	34.0	3.3	46.2	18.5	7.8	3.8	2.3	0.7	5.7
	25.8	70.3	75.3	34.2	3.3	46.3	18.8	7.6	3.6	2.3	0.8	5.6
	23.6	70.5	75.4	33.9	3.4	46.0	23.2	8.8	4.4	2.3	0.7	6.6
2008	24.2	70.0	74.7	33.1	3.3	45.6	21.3	9.5	4.9	3.3	2.0	7.1
	25.2	70.8	75.2	34.8	3.5	46.3	20.4	8.7	4.8	3.2	1.7	6.7
	25.1	69.8	75.2	34.9	3.4	46.1	19.5	8.1	4.2	2.9	0.8	6.1
	22.9	69.7	74.9	34.9	3.2	45.7	23.9	9.1	4.9	3.0	1.8	7.1
2009	21.7	68.0	73.7	34.9	3.3	44.9	26.3	10.5	5.5	3.8	1.3	7.9
	21.7	68.0	74.3	36.4	3.2	45.2	24.0	10.1	5.1	3.2	0.4	7.4
	22.3	67.3	73.6	35.8	2.9	44.8	23.5	9.7	5.2	3.2	0.7	7.3
	21.0	66.5	73.5	35.9	3.2	44.6	27.9	11.8	6.0	3.3	1.8	8.6

Occupati e disoccupati immigrati

- Per entrambe le componenti di genere prosegue l'incremento, meno sostenuto rispetto al passato, degli occupati stranieri (+35 mila uomini e +67 mila donne). Il peso dell'occupazione straniera passa così dal 7.9 all'8.6% in un anno.

- Nonostante ciò, relativamente alla popolazione immigrata il tasso di occupazione continua a ridursi ed il tasso di disoccupazione ad aumentare. Nel IV trimestre 2009 essi si posizionano rispettivamente al 62.8% e al 12.6%.

Tavola 22
Occupati e disoccupati stranieri

	Occupati (migliaia)			tassi di occupazione (%)			Disoccupati (migliaia)			Tassi di disoccupazione (%)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2006	781	466	1 246	82.9	48.6	65.6	48	79	127	5.8	14.6	6.9
II	834	541	1 375	83.4	50.7	66.5	50	82	132	5.7	13.1	6.5
III	856	533	1 390	82.3	50.2	66.1	46	73	119	5.1	12.0	5.8
IV	873	509	1 382	82.8	49.1	66.1	48	83	131	5.2	14.1	6.4
2007	833	499	1 331	80.7	47.7	64.1	55	88	143	6.2	15.0	7.0
II	921	584	1 505	82.3	50.2	66.0	44	80	124	4.6	12.0	5.5
III	970	621	1 590	83.1	52.4	67.6	44	68	111	4.3	9.9	4.8
IV	971	612	1 584	82.2	51.2	66.6	65	101	165	6.3	14.2	7.1
2008	933	586	1 519	80.0	49.6	64.7	63	96	159	6.4	14.1	6.9
II	1 034	712	1 746	79.2	51.1	64.7	66	103	169	6.0	12.7	6.4
III	1 122	753	1 875	82.8	52.9	67.5	58	81	140	5.0	9.8	5.1
IV	1 111	752	1 863	80.7	52.7	66.4	81	98	179	6.9	11.6	6.5
2009	1 029	712	1 741	77.2	51.4	64.1	103	101	204	9.1	12.5	7.7
II	1 123	806	1 930	77.4	51.9	64.2	117	122	238	9.4	13.1	11.0
III	1 144	812	1 956	76.6	49.7	62.6	126	105	231	9.9	11.5	10.6
IV	1 147	819	1 966	75.3	50.9	62.8	140	145	284	10.8	15.0	12.6

*: 15 anni e oltre

Grafico 55

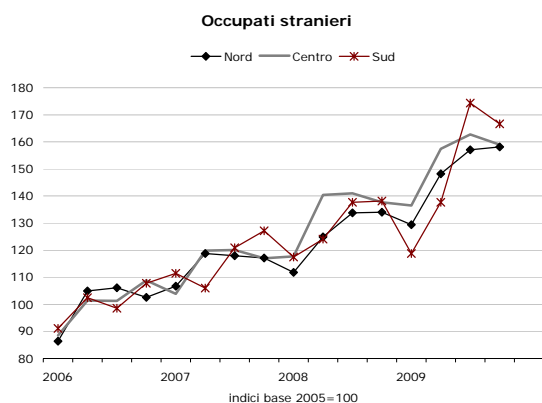


Grafico 56

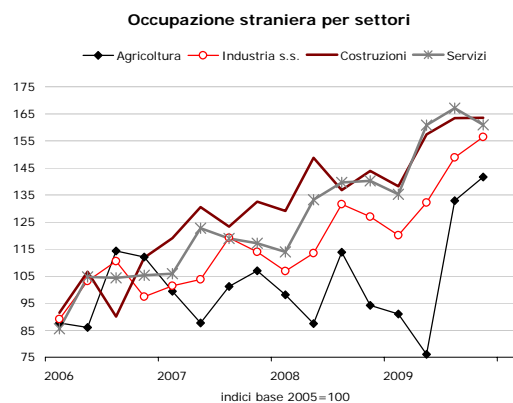


Grafico 57

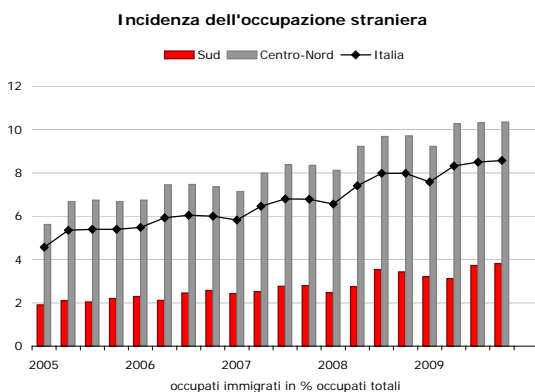


Grafico 58

